



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffe@gmail.com

il Cafe

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
LAPERIA

4 ottobre 2013
Anno XVI n. 34 (720)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DCB Caserta

SEPARATI IN CASA

**PIAZZA CARLO III,
120.000 MQ
DI DEGRADO**

**CASERTA SI GIOCA
IL 9% DEL SUO PIL**

**LO UTTARO: ATTENTI
ALLA BONIFICA**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007



LA FINE DI UN UOMO

La fiducia di Letta al Senato e alla Camera, 235 voti a favore a Palazzo Madama e 435 sì a Montecitorio, la decisione di Berlusconi di votare la fiducia all'ultimo momento per cercare di fermare la frana del suo partito, vista l'esistenza di una maggioranza alternativa che faceva fallire il suo progetto di abbattere il governo, sono gli eventi conclusivi di una settimana turbolenta che ha visto il paese sull'orlo della crisi innescata dalla disperazione di uomo e dal fallimento irreversibile di un leader. Il Cavaliere ha tentato tutte le mosse per stare a galla, per fare della sua vicenda giudiziaria il problema del partito e del Paese. La decisione proditoria di far dimettere i ministri del Pd, una decisione presa contro la volontà degli stessi ministri non solo ma anche di altri maggiorenti del partito, dice tutto su come Berlusconi ha guidato finora il partito e su come intende la democrazia e gli interessi del Paese.

In un attimo Berlusconi faceva cadere le speranze di ripresa e di riforme che gli italiani avevano pur posto in un governo di coalizione anomala. Un gesto inconsulto e disperato che gettava il Paese nella confusione totale e lo esponeva al ludibrio internazionale. I colloqui telefonici di Merkel con Letta, anche se rispettosi, danno il senso di un paese sotto tutorato. Il presidente del parlamento europeo Schulz ammoniva che «Una caduta del governo avrebbe creato enormi turbolenze politiche e sui mercati finanziari» non solo in Italia ma in tutta Europa. «Riflettano bene, abbiamo tutti insieme una responsabilità verso l'Europa» è stato il messaggio che Schulz ha rivolto ai parlamentari italiani. Perfino al Pd Schulz chiedeva di «sostenere Enrico Letta con tutti i mezzi in questo momento critico». La Confindustria prospettava tutto il rischio dell'instabilità politica «sull'andamento dell'economia reale facendo scendere di un punto percentuale le previsioni della crescita».

Il dietro front di Berlusconi sul voto di fiducia è stato un grave autogol del Cavaliere. Di fronte all'opposizione sorta all'interno del partito, da Alfano a Cicchitto che contestavano la scelta e il metodo e si dichiaravano pronti a formare un altro gruppo parlamentare, non sono valse i vertici di palazzo Grazioli. Berlusconi ha chiamato all'unità, ha detto che i panni sporchi, e come se sono sporchi, si lavano in casa. Unità, hanno risposto Alfano e gli altri ministri dimissionari per forza, unità ma intorno alla scelta di sostenere il governo il Letta. Se Berlusconi ricattava dicendo: siamo disponibili a votare la legge di stabilità e la riduzione delle tasse e «poi si chiude e si va a votare», Alfano pretendeva il sostegno all'esecutivo fino al 2015 per gli obiettivi economici e per la legge elettorale.

La scissione che si prospettava e che si va consumando in questi giorni non è una scissione di perdenti, ma di un gruppo che si vede vincente su scelte di responsabilità. «Non ci sono gruppi e gruppetti» ha dichiarato Alfano nei faccia a faccia con il Cavaliere. Il senatore Giovanardi lanciava un avvertimento forte: «Abbiamo i numeri, siamo anche più di 40, e siamo fermi nel voler mantenere l'equilibrio di governo. Per questo votere-

mo la fiducia. Il problema dei numeri al massimo è degli altri». Il senatore del Pdl rilanciava l'accusa di scissionisti a quelli di Forza Italia. «Scissionisti», sottolineava il senatore Pdl, «sono quelli che si pongono fuori dalla linea del partito, escono dai gruppi e vogliono fondare Forza Italia, non chi rimane fermo sulle nostre posizioni fondatrici».

In un attimo Berlusconi si è trovato con un pugno di mosche in mano. La storiella di difendere gli interessi della patria non ha funzionato. L'accusa alla «democrazia dimezzata, dove non il popolo ma i magistrati politicizzati decidono chi deve governare, dove i governi sono fatti dai giornali-partito e dalle gazzette delle procure e le leggi riscritte a colpi di sentenze» di fronte alla scelta vitale della fiducia al governo ha trovato pochi sostenitori. «Ritengo mio dovere continuare a restare in campo, per offrire una alternativa ai poteri non democratici», ha ripetuto Berlusconi ma si è trovato screditato e sconfitto, con un partito diviso e lacerato.

Quello che è successo mercoledì in Parlamento sta a significare che l'incantesimo si è rotto. Che la lotta tra i falchi e le colombe riflette la lotta tra una posizione estremista di destra e una destra moderata e più moderna. Al Senato e alla Camera si preparano a nascere due nuovi gruppi parlamentari perché «ci sono due classi dirigenti incompatibili» ha spiegato Quagliariello. I dissidenti dalla linea di Berlusconi e dei suoi ciechi fedelissimi parlano di sé come «prodi pionieri», contro chi li ha accusati di essere dei traditori. Così ha spiegato Formigoni dando per certo la formazione al Senato di un gruppo autonomo di 25 senatori. «Abbiamo preferito fare il nostro compito di politici che ascoltano gli interessi dei cittadini e non gli interessi di una persona a cui vogliamo bene», ha spiegato Formigoni dando per certo la formazione al Senato di un gruppo autonomo di 25 senatori. Un nuovo gruppo e soggetto politico si prepara alla Camera, su un documento già sottoscritto per ora da 11 deputati, primo firmatario Cicchitto.

I destini all'interno del Pdl sono ormai separati. In queste ore la formalizzazione dei gruppi dissidenti è stata congelata di fronte alla tragedia di Lampedusa, ma le riunioni continuano. Ancora ieri, il giorno dopo il voto in Senato, Giovanardi ha così commentato: «Ieri è stata una grande giornata. Al Senato noi non siamo i dissidenti, anzi abbiamo noi la maggioranza del gruppo. Quello che è certo che Forza Italia non sta nel Partito popolare europeo».

Il governo Letta può ora contare su una maggioranza più sicura, fuori dai ricatti personali di Berlusconi. C'è la speranza che superata la prova difficile si voglia e si possa continuare tenendo di mira gli interessi del Paese. «L'essenziale è che il governo ha superato la prova, vinto la sfida, innanzitutto per la serietà e la fermezza dell'impostazione sostenuta dal Presidente del Consiglio dinanzi alle Camere. Quanto alla prospettiva che si apre in uno scenario politico in via di mutamento, chiaramente il Presidente del Consiglio e il governo non potranno tollerare che si riapra un quotidiano gioco al massacro nei loro confronti», così la dichiarazione di Napolitano in una nota del Quirinale.

Oggi si può attendere con maggiore serenità la decisione della Giunta sulla decadenza di Berlusconi. Il Cavaliere ha di nuovo dichiarato che si tratta di «una sentenza ben architettata per farlo fuori». «Sono sicuro», ha aggiunto, «che otterrò sia la revisione del processo che l'annullamento della sentenza da parte della Corte europea».

Armando Aveta

LE DONNE DI CASA

Marina e Barbara Berlusconi stanno cercando di difendere con tutte le loro forze il "papi" di casa. Francesca Pascale sta cercando con tutte le sue forze di entrare definitivamente nella casa di "papi".



Claudio Mingione
Pause

IL TERRORE DI BERLUSCONI

«Ricorda che 'e dritti moreno sempe pè mano 'e nu fesso» (Chi si ritiene furbo, viene fregato da uno ritenuto stupido)

IN PROVINCIA IL GIOCO D'AZZARDO MOVIMENTA 1.100.000.000 DI EURO, IL 9% DEL PIL

MALATI DI SLOT

«Un'insidia subdola, inquietante, che provoca situazioni sociali e familiari laceranti, patologie, infiltrazioni criminali. Un'insidia che non nasce da sola, ma è provocata da modelli negativi fondati sull'arricchimento rapido e per sorte, veicolati con grandissima forza dalla pubblicità e dai media»: la riflessione sul gioco d'azzardo è di Marco Filippeschi, Presidente Nazionale di Lega delle Autonomie. Il gioco d'azzardo è una attività ludica e, così definita, sembra cosa innocua. Chi lo pratica punta all'ottenimento di un premio, pur consapevole che parteciparvi significa rischiare una somma di danaro, che la perizia del giocatore non è richiesta e la vincita, eventuale, è dovuta esclusivamente al caso.

Già nel quarto millennio a. C. gli egiziani, coi loro dadi, in arabo "az-hard", lo praticavano, seguiti da Cinesi, Indiani, Giapponesi, che non disdegnavano scommettere sulle corse dei carri. Nella Roma imperiale furono certamente giocatori patologici Nerone e Caligola. Il ritrovamento di dadi truccati con un peso su un lato evidenzia anche la propensione dei giocatori a barare. Le scommesse sui cavalli, definite lo sport dei re, e le lotterie si incontrano già nel XVI secolo, mentre la roulette la si deve niente meno che al filosofo Blaise Pascal; su quella, forse, faceva girare i suoi pensieri. Oggi, e da oltre un secolo, imperversano le slot-machine, nate nel 1895 in America.

In tempi di crisi, che è anche crisi di valori, in una società in debito di speranza cresce la voglia di semplificazioni miracolistiche e con essa il gioco d'azzardo. La consapevolezza del problema non è generale e il ruolo perverso dello Stato, che lucra in entrate fiscali, ma si prepara a spendere molto di più per fronteggiare le patologie che ne derivano e i danni sociali e umani complementari, contribuiscono alla crescita esponenziale delle occasioni di incontro col gioco anche per le giovani generazioni. Il SERT di Arezzo, che tra i primi in Italia ha lavorato a contrastare la patologia derivante dal gioco d'azzardo, ha segnalato, in dieci anni, una crescita dei malati da gioco in cura del 139%.

Statisticamente il giocatore patologico tipico è maschio, coniugato, ha la licenza media, lavoratore dipendente e gioca sulle slot-machine. Non presenta, normalmente, caratteristiche somatiche di età, di sesso o di classe sociale che lo rendano riconoscibile. Dal punto di vista psicologico è, tuttavia, individuabile dalla struttura narcisistica della sua personalità, che sotto una scorza di boria nasconde la polpa di una bassissima autostima. Una pratica così diffusa del gioco d'azzardo, così evidentemente patogenetica, segnala lo scadimento di modelli culturali e tende ancor più a scardinare, in

un Paese che proprio non ne avrebbe bisogno, la difesa della legalità. Nel mondo dell'azzardo c'è un'infiltrazione malavitosa di eccezionali dimensioni e le cronache insegnano che le sale sono centri di attrazione di altri traffici. Una battaglia per arginare il fenomeno l'hanno iniziato 300 sindaci con un manifesto-denuncia, la presentazione di un disegno di legge da proporsi da parte delle Autonomie Locali e con una richiesta, più complessiva, di un nuovo quadro legislativo. Nel 2012 sono stati destinati al gioco 87 miliardi di euro: più di quanti lo Stato, in un anno, paga per mantenere l'immane debito pubblico del Paese.

In provincia di Caserta le risorse destinate al gioco d'azzardo superano un miliardo e cento milioni di euro. Una somma che sfiora il 9% del PIL prodotto nell'area. La spesa pro-capite destinata al gioco d'azzardo, tra le più alte d'Italia, è di circa 1300 € l'anno. Ovviamente le medie dicono poco sull'entità delle risorse che i giocatori abituali e patologici destinano al loro vizio, visto che essi, per fortuna, non sono la totalità della popolazione. Non mi pare che tra i mille problemi che questa Provincia vive si sia posto mai l'accento su questo aspetto che dovrebbe preoccupare, anzi allarmare. C'è un approccio assai superficiale al problema. Sento spesso dire «ho il vizio del gioco»; ma se di vizio si trat-

tasse, essendo esso un comportamento deliberatamente messo in atto, dunque, volontario, anche se criticato in riferimento a connotati moralistici negativi, potrebbe essere interrotto in qualsiasi momento.

Pochi si rendono conto che il passaggio dal vizio alla malattia è facile e, spesso, ineluttabile. Basta verificare anche pochi sintomi per scoprire la malattia. Se giorno dopo giorno cresce il bisogno di giocare per mantenere lo stesso livello di eccitamento; se non giocare procura nervosismo, ansia e persino tremori, come nelle astinenze da droghe; se la presunzione di potere smettere quando si vuole diventa evidentemente una chimera, allora non ci son più dubbi: siamo davanti alla malattia. Negli ambienti scientifici si tende a ritenere che ci siano fattori predisponenti che andrebbero individuati a partire dalle scuole per provare a disinnescarli. Si tratta di fattori biologici, anche ereditari; ambientali, quali valori familiari, ambiente, esempi; psicologici, ricercabili nell'auto-punizione e nel bisogno di fuga ed eccitazione. Ormai, c'è una letteratura tanto vasta quanto ignorata sul tema, i malati da gioco crescono, i danni sociali sono immensi; spero, ma non ci credo, che si cominci tutti a rendersi conto della portata e della gravità del problema e prima fra tutti lo Stato biscazziere e stupido che per prendere qualche miliardo, si destina a spenderne molti di più e a perdere altra parte di una già residuale credibilità.

Carlo Comes

UN GIROTONDO CONTRO L'OBESITÀ

Giovedì prossimo, 10 ottobre, in occasione della Giornata Mondiale contro l'Obesità, l'ASL Caserta ha organizzato una manifestazione per la presentazione del progetto "GIROTONDO MENO TONDO - CORREGGIAMO I NOSTRI STILI DI VITA". Con il benestare del direttore generale Paolo Menduni e del direttore del Dipartimento di Prevenzione Pasquale Quarto l'evento vede impegnati nell'organizzazione i referenti territoriali di tutti i distretti sanitari, che, sotto la guida della responsabile "S.S.D. Educazione alla Salute" Flavia Bergamasco hanno stilato un programma di massima che vedrà centinaia e centinaia di alunni delle scuole elementari e medie del casertano formare un fantasmagorico girotondo in Piazza Carlo III (i "Campetti"), ai piedi della meravigliosa Reggia di Caserta.

L'obesità rappresenta oggi uno dei più diffusi disturbi dell'accrescimento e della nutrizione che interessano l'età pediatrica e adolescenziale nei paesi cosiddetti "ricchi" e impone, perciò, un approccio scientificamente adeguato e costante da parte delle istituzioni sanitarie. In Italia il 23,6% dei bambini è sovrappeso e il 12,3% è obeso. In particolare, per quanto riguarda l'obesità "vera" si riscontrano picchi in alcune regioni del Sud, con in testa proprio la nostra Campania (tasso di obesità del 21%) seguita dalla Sicilia e dalla Calabria, contro una media nazionale del 12% (i valori minimi si riscontrano in Friuli Venezia Giulia, con appena il 4%).

L'evento del 10 ottobre segna l'inizio di un percorso di promozione di stili di vita più idonei e salutari e per una corretta alimentazione, indispensabile soprattutto nella fascia di età infantile-adolescenziale. Con il progetto "GIROTONDO MENO TONDO - CORREGGIAMO I NOSTRI STILI DI VITA" l'ASI Caserta - il Servizio di Educazione alla Salute, attraverso la continuazione di una proficua e intensa collaborazione con le istituzioni scolastiche, si propone di favorire conoscenze e competenze atte all'adozione nel territorio casertano di modelli comportamentali corretti, necessari al benessere e alla tutela della salute dei ragazzi.



Emanuele Mingione

PIAZZA CARLO III, 120.000 MQ DI DEGRADO (1)

Patrimonio dell'Unesco, fonte primaria di turismo di Terra di Lavoro. Monumento Borbonico capace di attirare sino a pochi anni fa un numero di visitatori annui stimato vicino alle 900.000 unità: la Reggia di Caserta. Palazzo Reale è stato di recente al centro di numerose polemiche, dovute soprattutto alla gestione del sito, molto discussa, ma non è di questo che vogliamo informare e documentare i lettori in questa e nelle prossime settimane. Perché, prima ancora che con le (antiche) meraviglie e le (nuove) incurie palatine, il visitatore deve fare i conti col degrado cittadino.

Prospiciente la facciata principale del Palazzo, e da attraversare almeno in parte per accedervi, troviamo una delle piazze più grandi di Europa: Piazza Carlo III. Le dimensioni sono approssimativamente di 120.000 mq. Nel 2009 fu oggetto di un costoso lavoro di restyling, finalizzato a conformare la piazza al progetto vanvitelliano e, comunque, a risistemarla dopo i cambiamenti seguiti, negli anni '90, alla creazione di un grande parcheggio sotterraneo e di due sottopassaggi di collegamento tra Viale Ellittico e Viale Carlo III.

La sistemazione del 2009, come il parcheggio sotterraneo e i due sottopassaggi, avrebbero dovuto adempiere anche, e forse soprattutto, al compito di favorire l'arrivo dei numerosi turisti desiderosi di visitare il monumento, ma lo stato generale della piazza - che, nel lato opposto al Palazzo, comprende anche la stazione ferroviaria e il terminal degli autobus - è in continuo e incontrollato degrado. Eppure, proprio

i disagi e le successive proteste che hanno fatto seguito all'ordinanza comunale che imponeva l'approdo dei turisti nel centro cittadino (contando, così, di favorire i commercianti) hanno dimostrato come sia improponibile, oltre che illogico, far finta che piazza e parcheggio non esistano.

Però, nonostante siano davvero per moltissimi "il biglietto da visita" della città, le strutture e gli spazi intorno alla Reggia sono abbandonati e ridotti in uno stato molto più che pietoso. I due emicicli, salvo per le piccole porzioni adibite a uffici, sono completamente in balia del tempo e dei soprusi di chi disprezza - nella stessa misura - grammatica e arte: le mura esterne sono completamente ricoperte da scritte di vario genere e lungo il cammino è facile accorgersi della scia di rifiuti, residui probabilmente dei sabato sera, fino a giungere alla porzione più abbandonata dell'intera struttura. Alzando lo sguardo è quasi impossibile non accorgersi delle ingenti porzioni di intonaco caduto, che a tratti vanno a occupare intere facciate, misti a pertugi nelle pareti e davanzali lesi dal tempo e dalla scarsa cura, quasi come se davvero l'ammiraglio Nelson o chi per lui fossero riuscito a cannoneggiare il tutto.

Procedendo verso Viale Vittorio Veneto, le ultime finestre dell'emiciclo più vicino al Corso Trieste sono totalmente aperte e senza la minima ombra di sbarramento. Lì si è creata un'alta concentrazione di muffa e muschi, oltre a una specie di vegetazione di piante rampicanti che lasciano presupporre che oltre a nidi di piccioni e tane di ratti, non proprio i gruppi di animali più igienici, si possa essere sviluppata una vera e propria colonia di scimmie.



In queste due immagini uno dei due fabbricati speculari che "abbracciano" Piazza Carlo III. I due fabbricati ospitavano le stalle e l'esercito borbonico mentre oggi sono, in parte, utilizzati da enti e uffici pubblici.

Le due foto a sinistra riguardano l'edificio che si estende verso Corso Trieste, e documentano le condizioni in cui versa l'ala che affaccia su Piazza Carlo III. I locali sono abbandonati, almeno dagli esseri umani; scritti e murali orribili imbrattano la base dei fabbricati; dalla facciata si sono staccati pezzi di intonaco delle dimensioni di un'automobile; piante rampicanti selvatiche si sono impadronite un po' ovunque delle pareti esterne.

Nella seconda immagine - focalizzata sulla parte terminale, quella che affaccia su Viale Vittorio Veneto - si notano bene le condizioni di degrado generale della costruzione e, in particolare, la mancanza di infissi delle grandi finestre.

Da lì attraversare la Piazza per raggiungere il parcheggio sotterraneo o per giungere all'altra struttura speculare dovrebbe essere un piacere sia per l'occhio, che ha la possibilità di ammirare le oltre 150.000 piante ornamentali, sia per il fisico, siccome è sempre salutare una passeggiata nel verde. Invece, scortati da interi branchi di lucertole e accompagnati dall'affetto caloroso di sciami di moscerini, si finirà per ammirare gli ammassi di rifiuti nascosti, nemmeno tanto, nei cespugli, e si sarà costretti, oltre alla flora, godersi il resto della fauna: stormi di piccioni che razziano tutto il possibile nelle immense distese di quello che un tempo non troppo remoto era un manto erboso perfetto.

Una delle cose importanti da tenere a mente quando si passeggia per Piazza Carlo III è fare attenzione a dove si mettono i piedi, poiché i vialetti sono composti in maniera alternata da pannelli asfaltati e altri sterati, ma l'avvertimento più importante è diretto ai clienti del parcheggio sottostante: in caso di pericolo non usufruire della scala antincendio. La scala d'emergenza in questione, infatti, è stata oramai adibita a discarica e, assieme alla moltitudine di cartacce e bottiglie di vetro in frantumi, è possibile rinvenire un bel po' di feci ed escrementi: nello sciagurato caso di incendio, perciò, non si avrebbe il tempo di gioire per essere riusciti a mettersi in salvo per dover cominciare a preoccuparsi di aver contratto, nella fuga, chissà quale malattia...

E se tutto questo vi sembra già sufficiente a stilare una sorta di "guida turistica al contrario" per turisti e cittadini ignari, sappiate che le sorprese non finiscono qui...

(1. Continua)

Cristiano Masetto
Orlando Napolitano



Citando Ugo Foscolo, e vista la panchina, verrebbe da dire «All'ombra de' cipressi...»; peccato che quelli che circondano la piazza non siano cipressi e che, in questa foto, di poetico non ci sia proprio niente. Lo si dovrebbe dire anche a chi, utilizzando la bomboletta come un pennello, ha lasciato sui lastroni in pietra lavica una dichiarazione d'amore adolescenziale. Una scritta contornata da qualche deci-



na di rifiuti sparsi qua e là, ideale per chi, durante una sosta all'ombra, voglia avere la vicinanza di qualche piccione in cerca di cibo tra l'immondizia.

All'ombra dei cespugli curati all'italiana, invece, è facile trovare il ricordo lasciato da qualche coppietta che, folgorata da un impulso di passione, dimentica le buone maniere e quindi di raccogliere "le prove del reato", dopo aver commesso il fatto.



Se tutta la piazza è sporca, la zona dove ci sono queste griglie (probabilmente realizzate per l'area del parcheggio sotterraneo) viene utilizzata come vero e proprio mondozzaio. Da notare la tipologia dei rifiuti: abbondano i resti di scatoloni e cartoni di ogni dimensione, ma non è trascurabile neanche la quantità di carta. Il problema è che questi non sono punti nascosti della piazza, né tanto meno isolati. Sono punti facilmente visibile dai vialetti, anche se, peraltro, poiché questi sono in parte



asfaltati e in parte no, percorrendoli è meglio guardare dove si mettono i piedi...

In qualche punto della piazza troneggia un cartello che ricorda il divieto di passeggio per i cani patentati e il divieto di calpestio delle aiuole. Non sappiamo come si comportano i proprietari dei cani ma, poiché manca il divieto di gettare i rifiuti, i cartelli non scoraggiano chi utilizza la piazza come discarica: qua si trovano addirittura dei sacchetti.

Una veduta dall'alto dell'uscita di emergenza del parcheggio sotterraneo, con le scale che portano a Piazza Carlo III. Anche se la fotografia mostra soltanto le rampe prossime alla superficie, possiamo garantire che l'intera scalinata è stata adibita a pattumiera su più livelli: dal primo all'ultimo gradino è un susseguirsi ininterrotto di cartacce, profilattici usati, bottiglie bottigliine e bottigliette di plastica e vetro, lattine.

Il pericolo, oltre ad essere igienico, è anche di incolumità, visto che in caso di necessità di evacuazione del parcheggio, non risulterebbe affatto agevole dover percorrere tre o quattro rampe di scale facendo lo slalom tra i rifiuti.



**IN VIA SAN CARLO LA
SECONDA PARROCCHIA
UCRAINA IN ITALIA**

UN EVENTO STORICO



«**Evento storico a Caserta**». Così si legge sul manifesto redatto dalla Comunità Ucraina, a firma di padre Ihor Danylchuk, per annunciare l'erezione solenne della "Parrocchia personale", da oggi punto di riferimento della comunità ucraina nel territorio casertano. Domenica 22 settembre, donne e uomini venuti dall'est, in un interminabile corteo, partendo da Corso Giannone, Chiesa di S. Antonio, hanno percorso nelle prime ore del pomeriggio Via S. Carlo diretti verso la chiesa dell'Immacolata, assegnata dal vescovo mons. Pietro Farina alla novella Comunità parrocchiale. «Mons. Farina è entrato nella storia della Chiesa ucraina», afferma Padre Ihor, «perché Caserta è la seconda parrocchia ucraina in Italia dopo quella di

Roma». È dedicata alla Santissima Trinità e definita *personale* perché secondo il rito bizantino è per tutti i fedeli ucraini dimoranti nel territorio della Diocesi. «A norma dei canoni del Diritto Canonico 515 e 518 e delle disposizioni dell'Istruzione *Erga migrantes caritas Christi* n. 54 e 55, Sua Ecc. Rev.ma mons. Pietro Farina, dopo aver sentito il Consiglio presbiteriale e il Consiglio Episcopale della Diocesi di Caserta l'8 luglio 2013 AD ha costituito la Parrocchia personale della Santissima Trinità per i fedeli ucraini del rito bizantino dimoranti nel territorio della Diocesi di Caserta». Un dono che mons. Farina, nel solco di mons. Nogaro, ha lasciato a Caserta, città multireligiosa e multi-etnica, poco prima della sua morte. E un privilegio per Via

San Carlo, che nella chiesa dell'Immacolata accoglie la seconda *parrocchia personale* ucraina in Italia dopo Roma.

Un primato, che si affianca a quello di questa singolare chiesa, voluta da una donna, Irene Morrone, che la fece costruire *suo sumptu* e la volle dedicata a Maria Immacolata prima ancora che il Vaticano ne pronunciasse il dogma, ottenendo con determinazione e anticipo l'assenso del vescovo Mancinelli datato 24 giugno 1841. Un piccolo gioiello architettonico e artistico, vincolato dalla Soprintendenza B.A.P.S.A. E. di Caserta e Benevento dopo che alcuni anni fa vi fu un tentativo di abbattere lo stabile nel quale è sito. Attuale proprietaria la Curia Diocesana di Caserta, che lo ha ricevuto in donazione.

Padre Ihor non ha aspettato un solo istante. All'indomani del decreto vescovile di mons. Farina si è messo all'opera per restituire la chiesetta al suo decoro. «Sono gli stessi ucraini che la stanno riparando e restaurando», dice. «A partire dai tetti e dalla cupola. La sera, dopo la loro giornata lavorativa, vengono qui e lavorano anche la notte». Lavori che naturalmente vanno fatti nel rispetto delle norme di tutela storica e architettonica e che richiedono una serie di numerosi e complessi interventi. Qui, padre Ihor celebra la messa nei giorni feriali, mentre in quelli festivi, quando l'affluenza degli ucraini è grande e straripante, officia nella chiesa di S. Antonio da Padova, che già da tempo lo ospita. E mentre conferma la sua gratitudine al compianto mons. Farina, aggiunge. «Sono grato al dirigente Alfonso Marotta della

Caro Caffè

Caro Caffè,

mentre scrivo la tv trasmette le dichiarazioni di voto per la fiducia richiesta dal governo Letta. «Alfano tradisce» (recita il Giornale del padrone), i traditori hanno ormai accerchiato il cavaliere coi suoi falchi; vengono fotografate le firme dei ribelli per la formazione di un nuovo gruppo che sostiene il governo. Il caimano sospende la recita del finale del film omonimo e, genialmente, rompe l'assedio, con la scusa della pacificazione si arrende e, con repentina conversione ad U, vota la fiducia e ritorna nella maggioranza di governo. Si rassegna al fallimento o gli hanno garantito l'immunità? (a pensar male s'indovina e lo sapremo fra pochi giorni). I capitani coraggiosi di Alfano non sarebbero poi un gran bell'acquisto: un paio di ciellini e il governatore Formicone con i suoi trascorsi giudiziari con Saccò, Giovanardi che insolentisce la famiglia di Cucchi ucciso in carcere e se vede due gay che si baciano prova lo stesso disgusto di quando s'imbatte in uno che urina per strada, per non parlare di Scilipoti...

Durante l'intervista al fondatore di "Repubblica" papa Francesco, parlando dei narcisisti capi della Chiesa ha detto: «La corte è la lebbra del Papato». Frase forte che precede il proposito di modificare la «Curia cortigiana e troppo Vaticano-centrica». All'inizio dell'intervista, i due, scherzando, confessavano di essere stati entrambi avvertiti a non tentare di convertirsi l'un l'altro. Il papa concludeva affermando: «Il proselitismo è una sciocchezza. Bisogna conoscersi, ascoltarsi, ampliare la cerchia dei pensieri... La verità, quella parte di verità che impariamo

gli uni dagli altri è qualcosa che viviamo e non è quella congelata in dogmi e credenze».

Nel dialogo di Francesco con Eugenio Scalfari emerge un'attenzione reciproca, un parlare e ascoltare per imparare, un po' di aria fresca dopo 34 anni di papi che sembravano solo inclini a dettare le risposte e anche le domande senza dare mai la sensazione di avere qualcosa da imparare. Sono stati gli anni della restaurazione conservatrice di Giovanni Paolo II col gigantesco apparato della più grande multinazionale religiosa del mondo e con l'aiuto delle moderne tecniche di comunicazione di massa divenute molto più veloci ed efficaci.

Benedetto XVI, prima di accorgersi del fallimento, proseguì sulla linea conservatrice del predecessore, pretese di interpretare i testi del Concilio Vaticano II secondo l'ermeneutica della continuità, tolse la scomunica ai vescovi lefebvriani ordinati illegalmente, contestatori del Concilio e con il vescovo Williamson negazionista dell'olocausto, reintrodusse la messa medievale tridentina celebrata in latino con le spalle al popolo fedele.

Negli stessi lunghi anni il Vaticano e la CEI preferirono a Prodi (che per esempio si mostrava favorevole alla registrazione di unioni gay) il futile Berlusconi che teoricamente difendeva la morale cristiana e poi, pur avendo due mogli e cinque figli, organizzava feste erotiche anche con minorenni. Si può capire che qualcuno come me venendo da tali anni possa indulgere all'entusiasmo per il carisma molto diverso di questo Francesco; fosse solo per la scelta del nome.

Felice Santaniello

Scuola "De Amicis", che ha istituito una particolare attività scolastica per i nostri ragazzi; sono grato a mons. Antonio Pasquariello Vicario Generale, a don Claudio Nutrito parroco di S. Antonio e a mons. Pietro De Felice, che in qualità di Cancelliere della Curia ha provveduto al decreto di erezione della parrocchia». Padre Ihor, con la spiritualità tipica del misticismo bizantino, si apre sorridente al colloquio che non è interreligioso, ma che parla una sola lingua, quella dell'appartenenza a un'unica fede. Lo incontriamo al mattino in Curia, dove mons. Farina lo ha voluto e dove lavora al servizio



della sua Comunità ma anche di tutti noi. Nato a Berezhany, Ucraina, dove ha completato i suoi studi filosofici e teologici, nel 2004 ha conseguito la licenza in Teologia morale presso l'Accademia Alfonsiana/Pontificia Università lateranense a Roma. Nel 2007 è stato ordinato sacerdote nel santuario mariano di Zarvanytsya. Dal febbraio 2012 lavora come cappellano a Caserta su mandato di mons. Vasyly Semeniuk, metropolita dell'Arcidiocesi di Ternopil-Zbooriv.

Anna Giordano

AREA VASTA LO UTTARO: ATTENTI ALLA BONIFICA

In questi giorni è di triste attualità l'argomento legato allo sversamento illecito di rifiuti tossici effettuato da circa trent'anni nelle ex discariche del territorio casertano e nelle campagne del napoletano, prospicienti il territorio casertano, per cui si può affermare con certezza che nella Regione Campania il business dei rifiuti è un sistema ben consolidato. Le varie amministrazioni di diverso colore politico che si sono avvicendate, grazie all'emergenza, hanno avuto l'opportunità di maneggiare ingenti quantità di denaro pubblico, che hanno attirato "l'attenzione" della criminalità organizzata locale, consentendo l'instaurarsi e lo sviluppo di una consorteria politico-criminale che ha prodotto colossali profitti per pochi con danni devastanti per la collettività. L'importazione spregiudicata in Campania e nel Sud di rifiuti tossici altamente inquinanti dal settentrione d'Italia e dall'Europa del nord, da parte di soggetti malavitosi organizzati, ha reso possibile lo smaltimento illecito e la collocazione problematica e costosissima di questi materiali a prezzi bassissimi per i produttori, ma molto remunerativi per gli autori del business. Il substrato di aziende gestite da soggetti criminali o collusi con essi, la scarsa o addirittura mancata esistenza di controlli da parte delle istituzioni statali e l'indifferenza e l'ignoranza iniziale degli abitanti di questa Regione hanno consentito il proliferare di questo commercio nelle discariche abusive e non, in cui sono confluiti rifiuti di ogni genere, opportunamente interrati e occultati alla vista di indiscreti, ma in grado di produrre guasti ambientali e di salute incalcolabili.

Questa storia inizialmente ha permesso il consolidarsi di una forma di economia criminale che, nel tempo, è cresciuta e ha cercato sbocchi in tutti i settori contigui. Il passo successivo, infatti, è stato l'ingresso dell'"organizzazione" nella gestione della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani della nostra popolosa Campania. Un affare da molti miliardi di lire, prima, e molti milioni di euro, poi, in un contesto molto facile da pilotare, con forti propensioni della classe politica locale alla connivenza. Di conseguenza i terreni in cui erano stati sepolti e occultati interi autocarri con rifiuti tossici sono stati "riciclati" per depositarli, in superficie, sulla ricopertura, altre tonnellate di rifiuti "legali" derivati dallo stoccaggio di immondizia urbana più o meno indifferenziata. Così la collusione con la classe politica è cresciuta in estensione e intensità con la possibilità di creare ingenti sacche di sottoccupazione, di reimpiego di disoccupati in attività quasi inesistenti ma che garantivano sostegno elettorale e pace sociale a basso costo. Si è vissuta così, per circa quindici/venti anni, la florida fase dei rifiuti che si sarebbero dovuti differenziare, ma che non sono mai stati, di fatto, differenziati, degli inceneritori che si dovevano realizzare, ma che sono stati realizzati poco e male, dell'accumulo nelle strade di città come Napoli e Caserta di montagne di rifiuti non raccolti che una colossale emergenza ha permesso di smaltire senza alcuna forma di controllo o di programmazione seria con esborsi immensi di denaro pubblico.

Oggi si paventa l'avvento della terza fase: il business delle bonifiche. Lo stanziamento di una grande quantità di risorse, pari a molte decine di milioni di euro dovranno essere spesi per tre fasi di intervento: la caratterizzazione delle aree inquinate, la messa in sicurezza e la bonifica. A questo punto c'è quanto meno da pensare che qualcuno abbia già puntato i propri artigli su questo nuovo "affare". Certo, aleggia il timore che siano già stati prefigurati appalti pilotati, che saranno vinti da soggetti apparentemente non conosciuti, ma con origini lontane, facenti capo ai "soliti noti". I segnali, per un osservatore attento, anche se deboli, ci sono. Ad esempio, un campanellino di allarme è un parere favorevole, dato dalla regione Campania al Decreto del Ministero dell'Ambiente, il 3 dicembre 2012, con protocollo 890864, alla esclusione dei siti di bonifica "Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano", "Pianura", "Bacino idrografico del fiume Sarno", e "Aree del Litorale Vesuviano" dai Siti di Interesse Nazionali (SIN), demandando la bonifica e quant'altro alla Regione Campania, la quale è l'unica regione (guarda caso) a non essersi opposta a questo provvedimento di esclusione. Altro segnale il mancato incontro da parte delle associazioni casertane con il ministro dell'ambiente Andrea Orlando e l'assessore alla regione Giovanni Romano il 20 settembre presso la Curia vescovile di Caserta, incontro programmato a giugno, preparato nei particolari in luglio con Padre Nicola Lombardi e disdetto all'ultimo momento per impegni sopraggiunti. E poi le notizie, proprio dal ministero dell'ambiente, di pericolo per ben 47 comuni e oltre 900.000 persone residenti nel bacino dei veleni.

Occorre fare ben attenzione in questa fase a non fare gli errori del passato, scongiurando il pericolo che il "sistema" si appropri delle risorse e conduca le attività in regime di collusione, producendo risultati scadenti e prosciugando tutte le risorse disponibili, rievocando l'emergenza. La soluzione del problema bonifiche deve essere affidata ad una task force guidata da tecnici nominati dal ministero dell'Ambiente, che abbiano una indubitabile connotazione di rettitudine ed estraneità alla consorteria politico-istituzionale locale, che gestisca l'intero processo in totale autonomia, sotto il controllo della Presidenza del Consiglio e del Parlamento, in tempi brevissimi in quanto la situazione sanitaria, dovuta all'inquinamento, è estremamente delicata. Molti i decessi per tumori, specialmente tra i bambini della nostra terra. Anche il nostro amato Vescovo Pietro Farina è tra le vittime di questa terra dei veleni. E poi le disfunzioni tiroidee, le malattie asmatiche, le leucemie ma soprattutto l'incertezza di mangiare prodotti agricoli avvelenati e portatori di morte. Bisogna fare presto e subito e cercare di ristabilire quell'equilibrio naturale così scambussolato da gente senza scrupoli che ha messo a repentaglio anche la propria vita e quella dei propri figli solo per un bel gruzzoletto.

Il comitato cittadino San Nicola Città Partecipata

**Caro
Caffè**

DIRITTO E CITTADINANZA

L'ASSEGNAZIONE DELLA CASA CONIUGALE NON COSTITUISCE MISURA ASSISTENZIALE

L'assegnazione della casa coniugale non costituisce una misura assistenziale per il coniuge che dal punto di vista economico è più debole. La stessa tuttavia può essere disposta a favore del genitore affidatario esclusivo ovvero collocatario dei figli minori, oppure convivente con figli maggiorenni ma comunque considerati non autosufficienti economicamente. Lo ha stabilito la Suprema Corte con la sentenza n. 18440/2013 respingendo il ricorso proposto dalla moglie contro la pronuncia della Corte territoriale che revocava l'assegnazione della casa coniugale. Nel caso di specie la coppia non aveva avuto figli e quindi la moglie non era affidataria. Nessuno spazio, pertanto, vi era per l'assegnazione della casa coniugale alla moglie basata sull'unico profilo dell'essere il coniuge economicamente più debole neppure se unito alla dichiarazione di addebito della separazione a carico del marito. La problematica sottesa alla decisione riguarda l'individuazione dei presupposti necessari, in sede di separazione giudiziale, che condizionano l'attribuzione del diritto di abitare la casa coniugale. Tematica attuale e molto delicata in quanto l'assegnazione della casa adibita a residenza della famiglia rappresenta uno degli argomenti di maggior conflitto davanti al giudice. Vengono, infatti, a scontrarsi diritti contrapposti: da un lato, l'esigenza del coniuge, non proprietario, di continuare ad abitare nella casa che ha rappresentato il centro degli affetti; dall'altro, la necessità di tutelare il diritto alla proprietà privata.

Sul tema, in dottrina e in giurisprudenza, si registrano due orientamenti contrastanti. Da un lato vi è chi ammette l'assegnazione della casa familiare al coniuge non proprietario solo in presenza di un provvedimento di affidamento della prole; dall'altro chi estende l'ambito di applicabilità dell'istituto in parola anche al ricorrere di presupposti ulteriori e alternativi. La Corte con la sentenza in esame ha accolto l'orientamento restrit-

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC – Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel.: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

tivo, ritenendo che l'assegnazione della casa coniugale non possa considerarsi una misura assistenziale ma adempie, soltanto, alla finalità di tutelare la prole, indipendentemente dalla proprietà esclusiva o concorrente dei coniugi. In buona sostanza, l'interesse dei figli a non subire ulteriori cambiamenti dovuti alla crisi familiare e a conservare un minimo di continuità e regolarità di vita sono gli unici motivi che possono spingere a sacrificare il diritto di proprietà. Sul punto, è interessante riportare il pensiero della giurisprudenza dominante secondo cui l'individuazione della ratio ispiratrice dell'istituto in parola nella tutela dell'interesse della prole rappresenterebbe l'unica soluzione compatibile con l'esigenza di protezione del diritto dominicale del coniuge estromesso, poiché «solo le limitazioni al diritto di proprietà derivanti dall'esigenza di tutelare il diritto dalla conservazione dell'habitat familiare costituiscono espressioni della funzione sociale della proprietà così come sancita dall'art.42 della Costituzione» (cfr. Cass. civ., sentenza 11 dicembre 1992, n. 13126). «Differente-mente il provvedimento giudiziale si tradurrebbe in una sorta di espropriazione senza indennizzo per il coniuge estromesso titolare del diritto dominicale» (Sez. Un., 28 ottobre 1995, n.11297). Pertanto, in assenza di affidamento dei figli, il giudice non potrà adottare, con la sentenza di separazione, un provvedimento di assegnazione della casa coniugale, non essendo la medesima neppure prevista dall'art.156 c. c. in sostituzione o quale componente dell'assegno di mantenimento (Cass. Sez. Un., sentenza 23 aprile 1982, n.2494; Cass. Sez. Un., sentenza 28 ottobre 1995, n.11297; Cass. civ., sentenza 4 luglio 2011, n.14553). In conclusione pienamente condivisibile appare la decisione della Suprema Corte: in assenza di figli, il giudice non può adottare alcun provvedimento di assegnazione e il godimento dell'immobile è regolato dalle norme che discendono dal titolo giuridico su cui esso si fonda. L'assegnazione, in definitiva, non può sopperire alle esigenze economiche del coniuge più debole, in sostituzione dell'assegno di mantenimento.

Paolo Colombo

L'UDS PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

L'11 ottobre gli aderenti all'Uds, *Unione degli Studenti*, sfilerà in corteo per una mobilitazione che ha il fine di rivendicare quello che l'attuale presidente del Consiglio Enrico Letta ha definito "welfare studentesco" quando ha parlato di Diritto allo Studio. Così, al riguardo, il presidente dell'Unione degli Studenti Miriam Marzaioli: «Rivendichiamo il Diritto allo Studio. Declineremo quest'azione a livello territoriale visto che Terra di Lavoro è un territorio martoriato da sempre più disastri ambientali, come il gassificatore di Capua o la discarica Lo Uttaro. Saremo in piazza», rincara la dose la diciottenne Marzaioli, «anche per dire no agli F35 che sono una spesa gravosa e inutile. Gli F35 sono espressione di una determinata volontà politica che punta a sminuire settori fondamentali come quello dell'istruzione, della sanità e del lavoro. Caserta non offre spazi per i giovani, magari fatti da noi giovani coetanei. Non è giusto che vi siano persone che possano permettersi di studiare grazie alla loro situazione finanziaria mentre altri che sono meno agiati non abbiano la stessa fortuna». Per rivendicare

re insomma a gran voce un presente e un futuro dignitoso.

Nel corteo che partirà dalla stazione ferroviaria di Caserta e si snoderà per le strade del Capoluogo, gli studenti delle scuole superiori esporranno striscioni e cartelloni per dire che "Non c'è più tempo": «Non c'è più tempo per tergiversare», «non c'è più tempo per continuare ad esser presi in giro», per rivendicare cioè risposte ai problemi sociali e alla tragica situazione che vive l'istruzione pubblica, per combattere il caro-libri e l'abbandono dei banchi di scuola da parte di chi non può permettersela e per diventare priorità politica nell'agenda governativa. Mentre il ministro Carrozza propone la retorica di «rinascita della scuola e dell'università pubblica», la situazione rimane immutata. I numeri del resto parlano da soli: non bastano 400 milioni di euro a sanare i quasi 10 miliardi di tagli degli ultimi anni.

Il sistema di diritto allo studio è diseguale da Regione e Regione, manca un reale sistema di welfare studentesco basato su garanzie per tutti gli studenti, attraverso medesimi diritti.

Questo perché da sempre manca una legge nazionale sul diritto allo studio. Intanto le statistiche Ocse si commentano da sole: il sistema scolastico Italiano è agli ultimi posti. Gli studenti invece credono che un'alternativa esista e possa partire dalle scuole e dalle università e per questo scenderanno in piazza per gridare "No" alle politiche di austerità, "No" alle logiche di mercato nelle scuole, "No" ai test Invalsi, "No" al contributo volontario, per rivendicare piuttosto una legge nazionale sul diritto allo studio, per scuole come comunità realmente partecipate e democratiche, per raggiungere gli standard europei sui finanziamenti per l'istruzione, per scuole e università aperte e accessibili, per un reddito di formazione e affinché non si assista mai più a episodi tragici come il crollo di scuole costruite non a regola d'arte. È stata anche indetta nella giornata del 12 ottobre un corteo nazionale a Roma in difesa della Costituzione, poiché l'Uds ritiene che l'unica difesa della Costituzione figlia della resistenza antifascista sia una battaglia estensiva per rivendicare la sua applicazione: rivendicare cioè i diritti lì contemplati ma mai realizzati per davvero.

Marco Malaspina



QUESTO È SOLO L'INIZIO

Oggi, purtroppo, è un giorno di lutto. Sono probabilmente più di 300 i migranti morti a poche bracciate dalla *terra promessa*. Perché - anche se, immersi come siamo nelle nostre miserie quotidiane finiamo per dimenticarlo - questo paese, pur desolato e recedente com'è al momento, è pur sempre *terra promessa* per chi riesce a sopravvivere alle guerre, alle carestie, alle epidemie che tramano le giornate di una gran parte degli abitanti del pianeta. A questo proposito, e al di là del dovuto e sentito cordoglio, devo dar conto della nostra impossibilità, in casi del genere, a essere tempestivi come sarebbe necessario, sicché queste sono le uniche righe che possiamo spendere sulla tragedia di Lampedusa. Possiamo anche dire con qualche orgoglio, però, che quel che non ci mancano sono la consapevolezza e l'attenzione che cerchiamo sempre di mantenere vive nei confronti di problemi più grandi di noi: lo dimostra la tavola di Renato Barone che trovate a pag. 11, messa a punto e inchiostrata ben prima di quest'ultimo eccidio.

«**Riteniamo che le strade di ingresso alla città, i primi tratti percorsi innanzitutto dai turisti in arrivo a Caserta, siano il nostro biglietto da visita**». La dichiarazione, manco a dirlo improvvida, è del sindaco Del Gaudio, ed è estrapolata dal comunicato stampa che, martedì scorso, annunciava l'inizio dei lavori per il rifacimento del manto stradale di Viale Ellittico, Viale Vittorio Veneto e Via Verdi (ma anche di Piazza S. Anna e Via Renella, che non mi sembra di ricordare aver mai visto invase dai turisti...). Poiché Del Gaudio occasionalmente ne ha detta una giusta, benché improvvida, ed è vero che il primo impatto di un visitatore con le strade e le piazze è il biglietto da visita di una città, farebbe bene a leggere con attenzione la prima puntata del *reportage* che Cristiano Masetto e Orlando Napolitano hanno deciso di dedicare a Piazza Carlo III. Magari leggendo gli viene voglia di far qualcosa davvero.

Giovanni Manna

«S'è impallato il pc». L'autore della comunicazione è il detentore e usuale estensore di questa rubrica, oltretutto direttore responsabile del Caffè nonché, da qualche anno, viaggiatore instancabile: Umberto Sarnelli. «Ok, che vogliamo fare? Mi detti qualcosa?» (questo sono io, il vicino di rubrica). «Ma no, sono due giorni che il computer non va e qui i giornali di Caserta non arrivano, non so neanche lì cosa succede». «Cosa vuoi che succeda... tutto scorre, male come al solito. Però se vuoi ti leggo al volo qualche dichiarazione di Del Gaudio, credo di averne una dozzina di fresche». «Ce n'è qualcuna interessante?». «No». «Solite pie intenzioni?». «Sì». «Con qualche accenno di autocompiacimento?». «Sì». «Già. Be', facciamo così: prendi una delle foto recenti che ti ho dato e non hai pubblicato - sosta selvaggia, monnezza che straborda, degrado urbano... fai tu; poi sotto ci scrivi soltanto "Tant'è, siamo a Caserta" e per questa volta va così. Anzi, fai anche un post scriptum e mi scusi con i lettori». «Va bene, penso io a qualcosa. Saluti alla prof e divertitevi» (lo so che quest'ultima frase è poco protocollare, tanto più che "la prof", Rosaria Carotenuto, è in effetti cattedratica emerita; ma perché avrei dovuto millantare un corretto «Ossequi alla signora» che non userei mai, almeno seriamente?).

Invece, facciamo così: la foto e il lapidario commento li salto, e lascio libero il lettore di rammentarsi dell'ultimo sconcio che gli ha fatto pensare «Ma dove siamo!». Tanto, siamo a Caserta.

G.M., in nome e per conto di Umbero Sarnelli



Macchie di Caffè

CONSIDERAZIONI INATUALI

IL CHIODO FISSO

Berlusconi: in Italia non si parla d'altro che di questo, dopo la condanna definitiva per frode. Pro e contro che si sia: lo si biasima e lo si elogia, lo si attacca e lo si difende, talvolta perfino per gli stessi motivi. Addirittura - quel che è peggio - con gli stessi cliché: dal senatore Renato Schifani che incolpa il PD di aver preparato una «camera a gas» per l'avversario politico, al Presidente di RCS Libri Paolo Mieli, il quale sostiene che Berlusconi passerà alla storia «come Hitler e Stalin». Al fotofinish arriva Violante a dire che «la magistratura ha un'autogestione totalitaria» (non chiedetemi cosa significhi), insieme alla Mussolini («senza voto segreto saremmo in un sistema dittatoriale», ha detto a proposito del voto sulla decadenza).

Pare che abbiano tutti un chiodo fisso: i totalitarismi del secolo scorso. Probabilmente è solo una cronica e ormai ventennale mancanza di fantasia. Ma perché dico «ventennale»? Forse il mio inconscio mi rimanda sottilmente e quasi impercettibilmente al fascismo? O, più semplicemente, sto cercando di dare a Berlusconi anche la colpa di aver inquinato per vent'anni -

oltre alla politica - anche la nostra immaginazione?

Per un verso non c'è dubbio che sia stato esattamente così. Per l'altro, nemmeno si può dire che l'omologazione del linguaggio sia (solo) colpa sua: un cliché è un cliché, e soprattutto se brucia ancora (come nel caso dei totalitarismi) non c'è niente di più facile da usare per criminalizzare l'avversario politico che si disprezza (che sia Berlusconi - nel caso di Mieli - o il PD «giustizialista» - nel caso di Schifani).

«Anche nelle dittature si cerca di distruggere l'avversario per via giudiziaria»

Barbara Berlusconi

Tutto ovvio. Eppure, nella massificazione generale delle idee e del linguaggio di questa parentesi politica, c'è qualcuno che è riuscito a superare tutti gli altri, facendo anche dell'abusato qualcosa di eccezionale. Non vi tengo sulle spine: è stata Barbara Berlusconi, figlia di cotanto padre. La quale - dall'alto del suo brillante 110 e lode in Filosofia (a quei tempi all'Università Vita-Salute San Raffaele c'era ancora Don Verzé) - è riuscita a spararla più grossa di tutti, surclassando di botto amici, pa-

renti, giornalisti e funzionari di partito.

Ecco la perla: «Abbiamo fatto tanto per uscire dal totalitarismo e adesso? Anche nelle dittature si cerca di distruggere l'avversario per via giudiziaria». Bum. Barbara, Barbara. Cosa direbbe Matteotti se potesse sentirti? I totalitarismi non si limitano a condannare gli avversari nell'ambito di processi ventennali (tanto lunghi da finire in prescrizione nel 98% dei casi): i dittatori i nemici li uccidono. Hai capito, ragazza mia? Pensa agli ebrei, pensa ai kulaki. Ecco, non ti chiedo di laurearti anche in storia prima di tornare ad aprire bocca (per quanto riconosco che l'idea sarebbe auspicabile e benvenuta): ti chiedo di pensare. Per carità, è tuo padre, è comprensibile che tu voglia fare di tutto per tirarlo fuori dal pantano. Ma rifletti prima di parlare. Ché poi i giornali riprendono tutto quello che dici e finisce che la gente crede che papà Silvio sia uguale a Gramsci. Osserva bene la differenza: Gramsci dal carcere ha scritto i *Quaderni*, pieni delle verità in cui credeva. Tuo padre invece ha fatto proprio il contrario: ha passato la vita a piede libero a scrivere bilanci pieni di falsità. Spero che almeno questo riusciate a capirlo, tu e i tanti che la pensano come te e che, in fin dei conti, dicono più o meno le tue stesse cose. Almeno questo.

Paolo Calabrò

Non uno di meno. La scuola dovrebbe essere così, la scuola per la quale abbiamo lottato, nella quale abbiamo creduto. Quella in cui gli insegnanti andavano a casa degli alunni per portarseli

in classe, quella in cui gli studenti andavano strappati all'ignoranza e alla miseria. Perché ignoranti e poveri lo siamo stati a lungo. Quel *non uno di meno* si confronta con il dato statistico dell'attualità: il 17 per cento degli studenti abbandona la scuola. Due su dieci, quasi. Come se dovessero andare nei campi a lavorare o in fabbrica per sostenere la famiglia.

Oggi quel diciassette per cento bisogna strapparli dai centri scommessa, dai bar, dal letto alle undici della mattina per smaltire una sbornia, o in un negozietto dove fa il tuttofare per pochi euro. E se ti avvicini ti risponde male. «Fatti i fatti tuoi», «l'obbligo l'ho finito», e tutte le altre frasi di circostanza, certo certo. Allora me ne sto qui, in classe. Magari più tardi passo in segreteria, chiedo di mandare una comunicazione ufficiale, così il mio dovere l'ho fatto.

Il diciassette per cento in meno, quasi due su dieci che hanno detto «no, grazie». E con loro i genitori, i compagni. Magari quei due (su dieci) non erano proprio tagliati, per la scuola. E in classe avrebbero vissuto giorni di abbandono peggiori di quelli trascorsi a casa. Sarebbe stato un inferno per loro e per gli altri.

Ma una strada, non per loro, ma per la scuola, bisogna trovarla. Una scuola che non disperdendosi in mille rivoli di disfattismo non produca nemmeno dispersione.

Marilena Lucente

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'ia avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le attuali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da stranzi, avrei scritto canzoni... Sensazioni che, stancamento, si ripetono senza senso; una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli irraggiungibili, voi che di gloria toccaste gli apogei, noi che invociam pietà

MOKA &
CANNELLA

LA RINASCITA DEL DECOMPOSTO

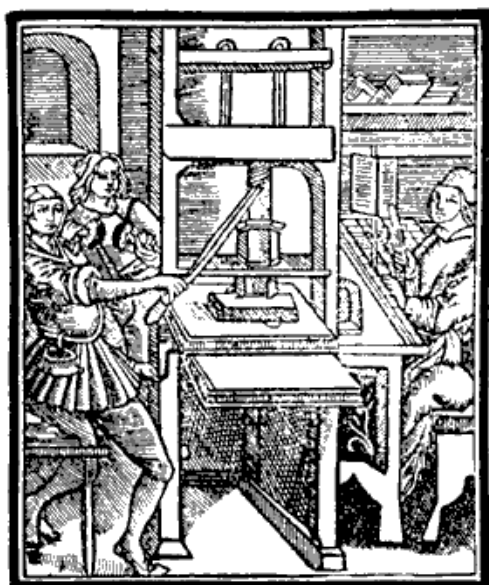
Un clima con strascichi estivi sta indugiando ad andare via, favorendo la proliferazione di mosche fastidiosissime e insetti vari che ronzano attorno a una preda in decomposizione. Il sonno di buona parte degli italiani, sprofondato nel baratro dell'insipienza politica e sociale, è tormentato da questi esseri immondi e portatori di epidemie escatologiche oltre l'umano sentire. La coerenza degli esseri pensanti e adulti è barattata con l'interrogativo del «È mai possibile? Che fare?». Si vorrebbe tenere fede all'antico proverbio che recita: «*Siediti sulla riva del fiume e aspetta; prima o poi vedrai passare la carogna del tuo nemico*».

Ci fosse un nemico reale si potrebbe affrontare a volto scoperto e assumersene tutte le relative conseguenze; ma, qui, non sappiamo più di chi o di che cosa stiamo parlando. C'è un piccolo nano vegliardo che ha una calottina spaziale per cappello, una maschera anti velenifera per volto, un torace imbottito per pararsi il... e una lingua lunga, a mo' di pompa, per spegnere ogni tentativo d'incendio tra le mura interne al suo palazzo. In quest'ultimo, si scalpita per avere la visibilità nel raccogliere le briciole del pranzo e della cena in decomposizione e si riordina l'interno per prepararsi alla staffetta della maratona. Tutti sognano d'essere *lui*, tutti strisciano servienti verso il decomposto oggetto del desiderio in attesa di poterne spolpare l'ossetto finale. Sale e scende; dice e non dice; offende e si fa offendere; vende e si vende: tutto questo nella vetrina delle illusioni che mette all'asta i sentimenti, i valori e le regole. Tutto è esagitato e tutto è tranquillo; tutto è esploso e tutto è inesploso; tutto viene ritenuto nel silenzio dei sordi e tutto è gridato nel peggiore dei modi. Si agisce per compiacere e per compiacersi.

Pochi sciamani provano la cura e si illudono a gestire la fine di un incubo in un sogno di secondo o terzo dormiveglia. Arriva imperturbabile, sempre, la smentita: il decomposto dopo la fermentazione prende nuova linfa e si rianima, per ricordare a tutti d'essere la più bronzea faccia che esiste sul pianeta.

Anna D'Ambra

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

DOMENICA 6 ALLA VILLETTA GIAQUINTO

LA FESTA DEI NONNI

Domenica 6 ottobre Caserta celebra la III edizione della *Festa dei nonni*. Quest'anno l'iniziativa, promossa dalle associazioni Familyamo e Auser Caserta con il patrocinio del Comune, avrà come tema "*Nonni e bimbi tra gli antichi mestieri*". L'appuntamento - dalle ore 10.00 alle ore 14.00 - è alla Villetta Giaquinto di Via Galilei e vedrà la partecipazione anche di altre associazioni che operano nel campo della cultura e dell'infanzia.

La festa dei nonni sarà un'occasione per consolidare il legame tra le generazioni: tutti i nonni con i loro nipoti, senza limiti di età, saranno guidati in un percorso di laboratori all'interno della villetta, che li vedrà impegnati tra giochi antichi di strada ludico-educativi, educazione ambientale, favole animate e creatività. Tra le altre attività anche "il gioco della macchina del tempo", che condurrà i bambini, accompagnati dai nonni e dai genitori, a far conoscenza dei mestieri di un tempo.



L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

Oggi, mercoledì 2 ottobre 2013, non posso che ripensare alla celebre citazione dal *Gattopardo*: «Tutto cambia, affinché nulla cambi». È il giorno della paventata crisi, cancellata con un colpo di spugna in men che non si dica; il giorno della fiducia al Governo delle "larghe intese" (espressione che rimanda ad un paio di braghe smollate, per non dire calate), Governo di cui pure s'era prospettata l'imminente caduta, e che invece cade in piedi con il clamoroso e tormentato benessere di Berlusconi in persona: le prime pagine dei quotidiani nazionali e internazionali, nelle versioni per il web, già pullulano di primi piani – il sorriso compiaciuto di Letta; il volto affranto e tiratissimo del Cavaliere.



Non azzarderò impossibili analisi di un quadro istituzionale che già da tempo mi appare del tutto sfuocato, per non dire incomprensibile: una telenovela, più che uno scenario politico. Mi limiterò, dimessamente, a elencare quello che - ancora una volta - proprio non mi piace di questo Paese in cui vivo.

Non mi piacciono gli inciuci mascherati con la retorica del bene comune. Non mi piacciono gli esercizi di stabilità in balia degli umori di due o tre teste gloriose: la gente là fuori sta pensando all'Iva che alla fine è aumentata, come già si sapeva abbondantemente, con buona pace delle molte prese per i fondelli delle ultime settimane. Non mi piace l'alibi dell'Europa: Europa non significa solo lacrime e sangue, Europa significa anche diritti, solo che la nostra classe politica è troppo ignorante e servile per farli valere. Non mi piacciono i cori da stadio (i peggiori, quelli razzisti e ignoranti), contro una senatrice che fa la propria dichiarazione di voto – alludo ovviamente ai sempre democraticissimi grillini che si sono sbranati la loro collega dissidente De Pin.

Tutto questo alimenta il disamore e lo schifo. Tutto questo fa vergognare me e tanti altri come me, ma mai i diretti interessati. Il che è paradossale.

TERRE DEI FUOCHI, LA MANIFESTAZIONE

Anche a Caserta, domenica 6 novembre, ore 19.00, si terrà un raduno/sit-in per manifestare per Terra dei Fuochi, il triste nome con cui è oramai conosciuta la nostra terra. Il punto di incontro è Piazza Carlo III, antistante l'ingresso della Reggia. Interverrà Giovanni Natale, fondatore del coordinamento Comitati Fuochi e dell'associazione Voce per tutti. Sarà presente anche Padre Maurizio Patriciello. Le dichiarazioni di Giovanni Natale spiegano il perché della manifestazione: «Caserta per troppo tempo è rimasta indifferente al problema. Oggi sembra risorta e ora che il ferro è caldo dobbiamo battere. Caserta è la provincia più inquinata d'Italia ed è proprio da qui che bisogna partire. Bisognerà contattare tutte le associazioni della provincia, chiese, scuole, comitati, tifo organizzato, media... fare comunicati stampa, procedere con le richieste e i permessi, ottenere l'appoggio degli esercizi commerciali, creare punti di informazione per chi vuole davvero capire... Insomma, dobbiamo iniziare a lavorare».

Maria Pia Dell'Omo

TERRE DEI FUOCHI, LO SHOW

Ci trattano come sottosviluppati; dodicenni sottosviluppati. Guardo le foto dei vip, ognuno con un cartello su cui è scritto il nome di una città della Terra dei Fuochi seguito dallo slogan «non deve morire»: «San Cipriano d'Aversa non deve morire», «Caserta non deve morire», «Giugliano non deve morire» e le loro facce di *** in posa. L'iniziativa, lanciata sui social network dall'opinionista, blogger, conduttrice televisiva, radiofonica, scrittrice (leggi fanciuzza) Selvaggia Lucarelli è diventata virale in poco tempo, trovando grande spazio anche sulle pagine dei giornali. Anche i sindaci delle nostre città hanno apprezzato l'idea! Tutto è spettacolo, finanche le tragedie o i genocidi.

Premesso che da un punto di vista comunicativo credo sia sbagliato uno slogan con una frase in negativo e che siano più efficaci le frasi al positivo, ritengo che questo atteggiamento celi paternalismo e razzismo, degno dei conquistadores nei confronti degli indigeni americani. Qualcuno dovrebbe spiegare a Fiorello, a Federica Pellegrini, Alessia Marcuzzi (per citare i primi che hanno aderito) che la frutta e gli ortaggi che si acquistano a Milano arrivano anche da qui, che le conserve di pomodori delle grandi marche sono fatte anche con i raccolti dell'agro campano. Ma forse sono ingenuo io: questa gente ha ville e casali con i propri terreni e mangia solo i prodotti che provengono da lì.

Il 4 ottobre alle ore 17 ad Orta di Atella ci sarà la marcia per la vita organizzata da Padre Maurizio Patriciello. Possono servire le manifestazioni popolari nella società dello «show must go on?».

Francesco Capo

... DAL PIANETA TERRA



Accadde un dì

5 ottobre
1943

Carlo Santagata, piccolo grande eroe

Dal 27 al 30 settembre del 1943 la città di Napoli fu scenario di una grande storia, le famose "Quattro giornate di Napoli". In quei giorni i cittadini napoletani si liberarono da soli dell'invasore nazista, cacciandolo dalla città di Partenope. Non fu una semplice rivolta plebea, o un caso di ribellione anarchica, acefala o sanfedista; le Quattro giornate furono una vera e autentica liberazione autonoma, degna di passare alla storia come la prima vittoria della Resistenza italiana contro il nazismo. Esse furono l'applicazione pratica della volontà libertaria dei napoletani, che presero coscienza della loro condizione di popolo occupato, e che si ripresero la libertà, seppure per poco, vista l'avanzata di altri eserciti occupanti, seppure definiti "Alleati".

I tedeschi, a Napoli, pensavano di trovare una città e un popolo abituati storicamente alle invasioni e alle occupazioni, e dunque, proprio per questo, credevano di trovare una realtà assuefatta e arrendevole, poco orgogliosa e molto meticciosa. Ciò, per i nazisti, era un pensiero diffuso. La realtà dimostrò, anche in questo caso, come le loro convinzioni fossero sbagliate, in tutto.

La liberazione di Napoli dai tedeschi significò, però, anche fuga di questi ultimi verso nord, e ripercussioni su altre città, altri paesi ed altri uomini. Nella marcia forzata dei tedeschi verso la "Linea Gustav", ovvero la linea di demarcazione che separava l'Italia a controllo nazista e fascista da quella controllata dalle truppe alleate anglo-americane, l'esercito del Reich e le SS passarono per Terra di Lavoro, lasciando anche qui tracce insanguinate. La storia di oggi è anche essa una storia della resistenza al nazismo, poco conosciuta in Italia ed anche qui in Terra di Lavoro, dove accadde.

Carlo Santagata era un ragazzo di 16 anni; nato a Portici, si trasferì a Capua nel 1936, con i genitori Giuseppe e Cira. Carlo aveva un carattere aperto, solare, aperto, e aveva una spiccata devozione religiosa. Frequentava con profitto il Liceo scientifico "Diaz" di Caserta. Insomma, era un ragazzo vivace e oggi lo si potrebbe definire brillante. Ma oltre ad avere queste doti, Carlo aveva anche uno spiccato senso di giustizia, e vedeva davanti ai suoi occhi gli abusi e gli arbitrii dei soldati tedeschi di passaggio a Santa Maria Capua Vetere e a Capua.

In quei giorni, tra S. Maria C. V. e Capua si stavano organizzando gruppi di resistenza contro i tedeschi. La mattina del 5 ottobre del 1943 Carlo fu fermato da una pattuglia tedesca in località "Pagliariello", dove oggi c'è il campo profughi. Il ragazzo fu privato di tutti i suoi oggetti e degli averi che portava con sé, compresa una forma di pane che era andato a comprare a Santa Maria: a Capua non c'era la possibilità di comprare o trovare neanche un tozzo di pane, e la sua famiglia, come tante altre che soffrivano la guerra, ne aveva bisogno.

Umiliato e infuriato, Carlo si recò dai carabinieri per cercare di trovare un'arma per cercare di recuperare le sue cose. Vedendolo così giovane, le forze dell'ordine non gli diedero nulla. Da lì Carlo si recò verso una caserma abbandonata, quella del 32° Reggimento Fanteria, dove riuscì a

procurarsi un moschetto con varie munizioni. Carlo aveva molti amici, e molte persone che gli volevano bene, e che cercarono di dissuadere il giovane da compiere azioni avventate. Ma Carlo era assolutamente irriducibile dalla sua decisione. Avrebbe combattuto i tedeschi con ogni mezzo.

Le azioni della resistenza sammaritana e capuana cominciavano a perforare il muro nazista, e i tedeschi iniziarono a prendersela con i civili inermi, mentre alle loro spalle, da San Tammaro e da Caserta, Inglesi ed Americani stavano arrivando. Una gran confusione di colpi rumorosi e violenti si stavano sparando sulla Via Nazionale Appia: tedeschi contro alleati. Carlo Santagata raggiunse l'Appia passando per Piazza d'Armi, e con il suo contributo riuscì a liberare la strada agli alleati, ma i tedeschi lo circondarono e lo presero.

Alle ore 15 del 5 ottobre Carlo Santagata fu impiccato su un albero di gelso dai tedeschi in fuga. Essi erano rei di una sconfitta che lo stesso Carlo aveva contribuito a realizzare. Oggi il giovane Carlo Santagata è ricordato come un eroe: il piccolo grande eroe della resistenza sammaritana e capuana.

Giuseppe Donatiello



... DAL PIANETA TERRA



RENA
TOBA
KONE 2013 -

Frammenti di Potere

☎ 0823 357035 ilcaffè@gmail.com

8 SETTEMBRE 1943: UNA STORIA ATTUALE (5)

In realtà, a prescindere dal discutibile comportamento italiano, non sembrava proprio una brillante ed efficace idea, quella di uno sbarco nei pressi di Napoli. Una parte stessa del comando alleato ne era consapevole. Ma gli anglo-americani, in questa e altre occasioni, scontreranno una qual certa difficoltà di comunicazione fra loro, spesso trasformatasi in problematica confusione nella gestione di talune importanti e immediate decisioni di natura strategica.

Nell'immediato, non riuscirono ad approfittare in pieno del controllo dei mari e della schiacciante superiorità nei cieli. In parte non vollero farlo, rifiutando per esempio di prendere in considerazione la possibilità di utilizzare attivamente le truppe italiane dislocate nel meridione. Inoltre, tra il comando inglese e quello statunitense sorsero non pochi contrasti sulle modalità di attuazione del cosiddetto piano *avalanche* che, in una prima definizione, prevedeva un massiccio sbarco nella zona di Napoli con lancio di paracadutisti oltre la linea del Volturno. Dopo molte discussioni e tentennamenti fu trovata una soluzione che, mettendo apparentemente tutti d'accordo, non riusciva in realtà ad accontentare nessuno. Ad eccezione, naturalmente, dei tedeschi, che stentavano a credere ai propri occhi. La scelta della zona interessata allo sbarco fu fatta cadere, infatti, su un'area compresa tra i centri di Maiori e Paestum, con al centro la città di Salerno. Ma poco mancò che tutta la farraginoso operazione si trasformasse in completo fallimento in seguito all'eccessiva prudenza manifestata dai comandi alleati, che rese possibile una ordinata quanto efficace resistenza tedesca. Per il momento, fu inoltre annullato qualsiasi attacco alla linea del Volturno - nodo fondamentale, invece, per l'impostazione della più immediata difesa tedesca - e, soprattutto (nella totale latitanza di una visione strategica, almeno sul teatro italiano), a Roma.

Tuttavia, c'era sicuramente chi, in quei delicati frangenti, con tutte le cautele e i distinguo del

caso, si sarebbe potuto dare da fare, mettendo per un momento da parte l'arroganza e provando quanto meno a sottolineare l'inopportunità di alcune scelte, supportandone in modo fattivo e argomentato altre. Sarebbe stato fondamentale, in quei frangenti, cominciare a conquistarsi pian piano e con atteggiamenti concreti e collaborativi la fiducia degli Alleati, visto che in fondo eravamo ancora in guerra con loro. Invece, la corona e i vertici militari italiani per una quindicina di giorni (forse anche più) avevano continuato tranquillamente a tergiversare. Per esempio, guardandosi bene dal fornire tutte le informazioni utili e i mezzi richiesti dagli anglo-americani per la realizzazione del lancio di una divisione di paracadutisti su Roma a supporto delle forze italiane lì dislocate che - ancorché tra mille tentennamenti e limiti - avrebbe potuto costituire la vera, fondamentale svolta dell'armistizio, abbreviando l'intera campagna d'Italia di molti mesi, secondo alcuni addirittura di un anno. E riuscendo perfino a convincersi - sulla base non di verificate valutazioni di prima mano, ma di una mera "ipotesi" formulata quasi casualmente dallo stesso generale Castellano al generale Ambrosio in un dispaccio del 5 settembre, trasformata poi, d'incanto, in certezza assoluta - che la notizia dell'armistizio sarebbe stata data dagli Alleati non prima del giorno 12.

Cosicché, il 7 settembre apparvero del tutto impreparati alla catena di avvenimenti epocali che loro stessi avevano contribuito a innescare. Infatti, quando a tarda sera, nella capitale, si presentarono segretamente due ufficiali americani (Bedell-Smith e Taylor) allo scopo di concordare e coordinare le iniziative connesse al lancio di una divisione aviotrasportata alleata nei pressi di Roma a supporto delle truppe italiane, tutti diedero a intendere di non saperne nulla. Di più. Il generale Carboni, responsabile della difesa militare di Roma ed espressamente incaricato di riceverli, aveva disertato l'appuntamento, preferendo recarsi a una festa. Badoglio e Roatta (capo di Stato Maggiore



«C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, / anzi d'antico» (G. Pascoli, *L'aquilone*, in "Primi Poemetti", 1897)

con delega alla difesa di Roma) si trovavano entrambi presso le rispettive abitazioni: il primo a dormire, l'altro a cenare. Il generale Ambrosio si era invece recato da alcuni giorni a Torino per organizzare delle (per lui) fondamentali e improcrastinabili operazioni di trasloco per conto di sua moglie. Era a disposizione soltanto un ufficiale che, non parlando inglese, si limitò ad offrire ai *graditissimi* ospiti un sontuoso banchetto, al fine palese di lenire le conseguenze di quel comportamento irresponsabile, provando finanche a ottenere su due piedi una proroga dell'inizio di tutta l'operazione, quanto meno (si disse) per tutelare l'incolumità dei loro stessi paracadutisti.

Ma (inevitabile annullamento dell'incursione aviotrasportata a parte) non ci fu nulla da fare. E sebbene il telegramma - su richiesta di un Badoglio in veste da camera, svegliato in fretta e furia - fosse stato non solo concepito in questi termini quasi estemporanei, ma anche effettivamente spedito, il giorno dopo, l'8, si diffuse la voce che Eisenhower fosse in procinto di effettuare il tanto temuto annuncio dell'armistizio. Di lì a poco, non tardò a giungere la certezza: Radio New York aveva trasmesso la notizia alle 16.20, seguita da Radio Algeri, e in giornata avrebbe avuto inizio uno sbarco alleato a Salerno.

A quel punto, i vertici di quello che ancora rimaneva dello stato italiano non riuscirono ad evitare un incontrollabile stato di fibrillazione ben presto tramutatosi - sotto l'incalzare di avvenimenti gravi e incontrollabili - in timor panico.

(5. Continua)

L'APERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta

☎ 0823 357035 ☎ 0823 279711

L'aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

CONCESSIONARIA
PUBBLICITARIA
E STAMPA:

GRAFICO
NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli
Direttore Editoriale Giovanni Manna
Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035
Piazza Pitesti, 2 ☎ 0823 279711
81100 Caserta ilcaffe@gmail.com

Via dei Tessitori, 3
San Leucio di Caserta **0823 301112**

Luci della città



SABATO 5

Caserta, Centro, dalle 19,00. **Lessi-vidi-cibi**, incontri culturali ed enogastronomici

Caserta, Teatro civico 14, dalle 20,00. **Tam Tam DigiFest**, €3

Caserta, Rione Vanvitelli, dalle ore 20,00. **Vanvitelli Rock Festival**, esibizione di Gruppi di musica rock

Caserta, L'altro Teatro, 21,00. **Giordano Bruno**, di e con Gianni Gallo

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Rush**, di Ron Howard

Sepicciano (Galluccio), **Sagra** della castagna e del fungo porcino

Dugenta, h. 19,00. **Sagra** del cinghiale, con stand gastronomici e musica

DOMENICA 6

Caserta, Villetta comunale di Via Galilei, h. 10-13,00. **Festa dei bambini e dei nonni**, a cura di Familyamo e dell'Auser

Caserta, Teatro civico 14, 19,00. **L'innocenza**, **G. Andreotti non è stato assolto**, di e con Giulio Cavalli

Caserta, L'altro Teatro, 19,00. **Giordano Bruno**, di e con Gianni Gallo

Caserta, Rione Vanvitelli, dalle ore 20,00. **Vanvitelli Rock Festival**, esibizione di Gruppi di musica rock

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Rush**, di Ron Howard

Capua, Palazzo della Guardia, P.zza Dei Giudici, h. 18,00. **Festival dei Saperi**, con Marco Palasciano

Carinola, Pal. Novelli, h. 22,00. **Concerto dei The Disappearig One**

Caiazzo, Fattoria D. S. Giovanni e Paolo, h. 10-18,00. Passeggiata in natura e pranzo nella Fattoria, prenotarsi al 392 5322408

Sepicciano (Galluccio), **Sagra** della castagna e fungo porcino

Dugenta, **Sagra** del cinghiale; h.12,00 pranzo turistico al cinghiale; h. 19,00 stand gastronomici e musica

LUNEDÌ 7

Caserta, La Feltrinelli, 18,00. G. Allucci presenta il libro **A piene mani** di U. Olivieri e A. Lucarelli

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Rush**, di Ron Howard

MARTEDÌ 8

Caserta, La Feltrinelli, h. 17,30. R. Picardi presenta il libro **Lastbet, lo scandalo delle scommesse** di C. Masetto

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Rush**, di Ron Howard

MERCOLEDÌ 9

Caserta, La Feltrinelli, h. 18,00. V. Corvese e L. Agresti presentano il libro di poesie **Nuvole e passioni** di Alfonso Marino

Casagiove, Cineclub Vittoria, **Rush**, di Ron Howard

VENERDÌ 11

Caserta, La Feltrinelli, h. 17,30. A. Parente e R. Piccolo presentano il libro **Una terra imperfetta** di Melia Morea

Caserta, Teatro civico 14, 21,00. **Il sogno di Rosaspina**, di L. Imperato e R. Lerro

Caserta, L'altro Teatro, 21,00. **Giordano Bruno**, di e con Gianni Gallo

Casapulla, Centro sociale, Via Fermi, h. 20,45. **La magia di Napoli**, a cura di Teatro libero

Pantaniello (Caiazzo), **Mostra Mercato di Giardinaggio**

Roccamonfina, **Sagra** della castagna

Dugenta, h. 19,00. **Sagra** del cinghiale, con stand gastronomici e musica

SABATO 12

Caserta, Teatro civico 14, 21,00.

Il **Cineclub Vittoria** di Casagiove e, a Caserta, **Officina Teatro** e **Teatro Civico 14** stanno dando inizio alle rispettive attività della stagione 2013/14. I cinefili, gli amanti del teatro e tutti i cittadini che avvertono il piacere e la necessità di mantenere a un livello decente la vita culturale del nostro territorio, sono invitati a tesserarsi e a sostenere l'attività di queste meritevoli realtà.

* Alla **Reggia di Caserta**, nella Cappella Palatina, **Dal vaticano a Caserta: Vanvitelli e i suoi Angeli** (fino al 4 novembre);

Il sogno di Rosaspina, di L. Imperato e R. Lerro

Caserta, L'altro Teatro, 21,00. **Giordano Bruno**, di e con Gianni Gallo

Caserta, Officina Teatro, 21,00. **Fuori**, regia di Renato Carpentieri

Pantaniello (Caiazzo), **Mostra Mercato di Giardinaggio**

Teano, **Cioccolateano**, con degustazione, musica e altro

Roccamonfina, **Sagra** della castagna

Dugenta, h. 19,00. **Sagra** del cinghiale, con stand gastronomici e musica

DOMENICA 13

Caserta, Teatro civico 14, 21,00. **Il sogno di Rosaspina**, di L. Imperato e R. Lerro

Caserta, Officina Teatro, 21,00.

Aforismi in Versi

Ida
Alborino

Instabilità politica

Gli scenari sono mobili e i ministri sono in bilico i partiti son spaccati e la diaspora è in atto.

Il governo è in pericolo e l'Europa punta il dito Berlusconi è al tramonto a raccolta chiama i suoi.

Vuol salvarsi a tutti i costi e il governo barattare le elezioni lui vuol fare ed il popolo conquistar.

Ma il Pdl è sfilacciato e non tutti son d'accordo nuova forza vuol lanciar e sostegno ha già invocato.

La Germania non vuol crisi all'Italia lancia il monito la tenuta del Governo a tutti i costi è ben aver.

Il Cavaliere non ha credito in Europa ha dato i numeri in Italia è condannato dimissioni non vuol dar.

Il marasma ha provocato ma il Premier è intenzionato a salvare il suo Governo e lo sfascio evitar.

Il presidio del Governo è nel fronte moderato Formigoni e Casini son disposti ad appoggiar.

Ma le forze radicali verso il guado stan remando gli scenari sono aperti alcun esito è scontato.

Il Premier è fiducioso che il governo manterrà nei quaranta pidiellini il sostegno sembra certo.

Chicchi
di caffè

Sintomi di astinenza

Hans Magnus Enzensberger, scrittore e poeta, è sempre stato sostenitore dell'incontro fra le culture scientifica e umanistica. Una buona poesia è "economica" e rigorosa, tende all'essenziale, come una formula matematica. Il linguaggio procede per analogie, similitudini e immagini. Anche i termini scientifici celano metafore straordinarie. I suoi libri, talvolta dedicati ai bambini, sono stati tradotti in più di 40 lingue. Ha scritto *Il mago dei numeri* (che ora è un best-seller anche per adulti) trasformando la matematica in un mondo fantastico come quello delle fiabe. Racconta che un diavoletto accompagna il piccolo Roberto in un viaggio avventuroso alla scoperta degli elementi fondamentali della matematica, dai più semplici ai più complessi. Perciò crea scenari fantastici, boschi e piscine di numeri, paesaggi di sogno che si trasformano in cinema su cui far vivere magie di ogni tipo: serpentoni di numeri 9, lepri che parlano, calcolatrici grandi e morbide come divani... Nel film *Caro Diario*, di Nanni Moretti, Enzensberger è citato come modello di intellettuale che si astiene dalla televisione. E l'astinenza è il tema di una poesia singolare e spiazzante, che fa parte delle sue "25 Poesie morali". Altri, per prevalere, vadano pure a combattere con strepito, anche come singoli. Lui ha una diversa strategia, che si manifesta con *"Sintomi di astinenza"*:

*Io volentieri diserto. Strategia
o cara abitudine –
per questo davvero non c'è bisogno
di arrivare ai settanta.
Non rispondere a certe sollecitazioni
già a quindici mi sembrava
assolutamente opportuno.
Allora mi dicevo:
un po' di distacco non nuoce.
Ritirarsi, affermano gli esperti,
è un'arte anche questa.
Andare all'attacco di interi eserciti
per il singolo ha poca speranza di riuscita,
se non in casi estremi.
Altri la vedono diversamente,
vanno volentieri al fronte,
con grandi strepiti combattono
battaglie perdute.
Non è sempre facile dire
cosa sia meglio. Io ad ogni modo
preferisco sottrarmi,
se è necessario, anche a me stesso.*



(Hans Magnus Enzensberger - traduzione di Anna Maria Carpi - 2012 Lo Straniero)

In un mondo competitivo e feroce, questa insolita attitudine a ritirarsi sorprende e induce alla riflessione.

Vanna Corvese

Voce emergente

Nel cuore della "Campania Felix", il comune di Giugliano è la punta di un iceberg di rifiuti disseminati a macchia di leopardo. Questa guerra atomica inespresa e contestata produce alti livelli di inquinamento, dovuto a discariche non autorizzate. Contro la incresciosa realizzazione di un inceneritore la cittadinanza si sta mobilitando, per l'immediata bonifica del territorio campano, la fine dei roghi tossici e la preparazione di un piano alternativo. Le accurate indagini delle Università francesi hanno confermato le paventate malformazioni fetali, relazionandole a madri gravide esposte ad emissioni di inceneritori. Così è stato documentato che l'utilizzo di prodotti locali trasforma il rischio, rispetto a chi non consuma. Il nome Giugliano deriva dal latino "lilianum" ed è stato assegnato per l'abbondante sviluppo di gigli.

Nel linguaggio dei fiori il giglio bianco, le cui radici di bulbo sono perenni, indica purezza nel cuore. E candidamente si solleva una voce emergente, alla libreria Feltrinelli, il 28 settembre scorso. Ciro Abbate vive a Giugliano, è pianista appassionato e fotografo estemporaneo. Del 2007 la sua prima raccolta poetica, "Le perle nere". Al quesito sulla sua maniera di approcciarsi a un territorio tanto massacrato, risponde così: *"La sensazione di vuoto assoluto deriva purtroppo dal mal di vivere, che in luoghi come Giugliano è l'unica percezione*

(Continua a pagina 16)

Liberi

Mary Attento

Già dal titolo della collana che comprende "Il Potere Occulto dell'Industria della Sanità" si intuisce la portata del volume: "Ciò che i dottori non dicono". L'autore, Jesús García Blanca, spagnolo e da anni impegnato a scrivere testi di controinformazione, dà alle stampe una coraggiosa analisi di come l'industria farmaceutica, collegata con i rami del potere politico, usi la sanità come efficace strumento di controllo e dominio sociale. Sembra proprio che abbiamo più "valore" come ammalati che come individui in salute. Questo libro spiega, analizza e invita a farsi delle domande per poi ribellarci... visto che c'è in ballo la nostra vita.

Un esempio clamoroso di come sia reale quanto scritto ne "Il Potere Occulto dell'Industria della Sanità" è legato a Donald Rumsfeld, Segretario alla Difesa del Governo di George Bush (figlio). Rumsfeld era un importante azionista nell'industria proprietaria del farmaco per curare l'influenza aviaria, prima che comparisse l'epidemia stessa. *"Conosci i veri Obiettivi della Medicina Ufficiale? La Verità sul sistema di Controllo delle Case Farmaceutiche"* recita il sottotitolo, mostrando di aderire alla dichiarazione *"Alle industrie farmaceutiche non interessa*

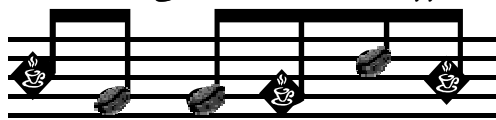
cercare una cura", sostenuta non da un complottista ma dal Premio Nobel 1993 per la Medicina, Richard Roberts.

Il modello sanitario è delineato in modo tale che il cittadino non capisca, non analizzi, non abbia un'opinione e non decida. Anche quando si apre la porta alla decisione della cittadinanza si crea un'angoscia nella misura in cui precedentemente non sono stati offerti gli elementi necessari per poter scegliere. Jesús García Blanca analizza in maniera chiara e dettagliata questo sistema medico ufficiale internazionale votato ad ottenere principalmente due obiettivi: disumanizzare la salute e medicalizzare l'esistenza.

JESÚS GARCÍA BLANCA
Il Potere Occulto dell'Industria della Sanità
Macro Edizioni, pp.448 E. 18,00



Pentagrammi di Caffè



La storia dei Virginia Miller nasce nel 1990 a Livorno, una delle tante «stazioni tirreniche al sole / dove passano i treni / direttissimi altrove», per parafrasare una delle loro canzoni, "Altrove", appunto. Il nome è quello scientifico di una gigantesca quercia americana dell'Orto Botanico di Pisa, sotto la cui ombra questo gruppo di giovani musicisti cercando un po' di refrigerio trovò anche un nome giusto per la band. "Venga il regno" è il sesto album in studio dall'esordio discografico del 1997. La band è un sestetto formato da Simone Lenzi, autore dei testi e voce, Antonio Bardi e Matteo Pastorelli alle chitarre, Daniele Catalucci al basso, Valerio Griselli alla batteria e Giulio Pomponi alle tastiere. Recentemente i Virginia sono stati premiati al David di Donatello per la migliore canzone originale da film, e il brano "Tutti i santi giorni" tratto dall'omonimo film di Paolo Virzì è in questo disco.

I Virginia Miller sono difficili da definire, impossibili o quasi da catalogare. Ma questo disco rappresenta una delle più belle cose sentite quest'anno, e di cose interessanti in giro quest'anno se ne sono sentite, basti pensare a tutto l'hip hop di eccellente livello che è stato e viene prodotto. I Virginia sono un gruppo che si rifà al circuito alternativo, si ispirano, tanto per intenderci, ai gruppi tipo CCCP o Fedeli alla linea degli anni '80 e alla insuperata lezione di vita oltre che di musica di Giovanni Olindo Ferretti, leader e componente di quelle formazioni. Ma questi ragazzi sanno connotarsi di luce propria e sanno vedere oltre la superficie delle apparenze. Offrono un *messaggio* e, perché no, danno una testimonianza concreta di quello che, riveduto e corretto per i tempi, può essere oggi un musicista indipendente dal circuito delle grandi major discografiche.

VIRGINIANA MILLER

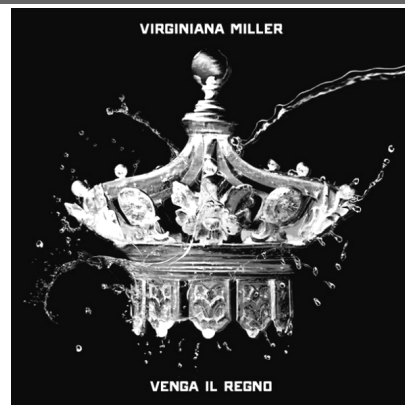
Venga il regno

Il regno del titolo è certamente un gran pasticcio di cose belle e brutte, compresi tutti i desideri di cambiamento che il momento

fa venire voglia di avere a ognuno di noi. Ovviamente con tanta confusione e identità sempre più liquide è davvero difficile stabilire un equilibrio, bisogna mettercela tutta per avere una sia pur remota possibilità di stare sereni. Bisogna in ogni caso provarci per potere avere la possibilità di cambiare le cose. Cominciando da noi stessi.

I Virginia Miller non fanno concessioni alla nostalgia per tempi passati, che possono rivivere in qualche frammento ispirativo, ma senza oltrepassare il limite della citazione. Il tempo nostro, dicono, è questo e qui e ora si deve andare avanti. La parte dei testi è curatissima e vale la pena, senza disgiungerla in ogni caso dalla musica, di provare più ascolti per metabolizzare un mondo di significati obiettivamente interessanti. Fra i titoli è difficile citare un brano in particolare. Anche se, oltre al già citato *Tutti i santi giorni*, *Una bella giornata* e *L'eternità di Roma* meritano una menzione. Ma se proprio un brano si deve citare ebbene *Anni di piombo* è probabilmente il pezzo più rappresentativo dell'album. Un brano su Aldo Moro e il suo rapimento, proposto in una chiave onirica struggente e molto suggestiva che, da solo, fa lievitare le potenzialità espressive, oltre che poetiche, di una delle migliori proposte musicali ascoltate quest'anno. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA PIU' ANTICO DI CASERTA

LA SUA STORIA HA SCAVALCATO IL SECOLO E SI PROIETTA FELICEMENTE NEL TERZO MILLENNIO. UN ISTITUTO IN CRESCITA, DA SEMPRE AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE

SCUOLA PARITARIA - Asilo Infantile "De Dominicis" • Nido • Sezione Primavera • Infanzia
SCUOLA PRIMARIA "S. Antida"

NUOVE OFFERTE FORMATIVE - POTENZIAMENTO POMERIDIANO
PER GLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA 1° E 2° LIVELLO
PREPARAZIONE ESAMI UNIVERSITARI
LABORATORI, LINGUISTICO - ARTISTICO - INFORMATICO - DANZA - MUSICA
SERVIZIO LUDOTECA
SEDE ESAME TRINITY



La cappella



I giardini



81100 - CASERTA

VIA SANT'ANTIDA, 27 - TEL./FAX 0823.320007 - 0823.322276

www.santantida.it - e-mail: santantida@legalmail.it

Il nido



Aula



Il teatro

Aula



BENE COSÌ, LE AMICHEVOLI SERVONO...

Ci sono pro e contro quando si parla di amichevoli, o, se volete essere più moderni, di *scrimmage*. In questi incontri tra due squadre tutte prese da esperimenti, rifiniture, constatazione di possibilità tecniche e fisiche, di resistenza alla fatica e tante altre cose, gli allenatori prendono tutto ciò che si può prendere. Naturalmente in genere sono esclusivamente gli allenatori a trarre le conclusioni, tanto che spesso questi galoppi di allenamenti (una volta li chiamavamo così) vengono svolti a porte chiuse, senza coinvolgimenti emotivi con spettatori presenti e spesso tifosi. Intendiamoci, almeno nel risultato numerico, si forniscono anche ai tifosi, agli addetti ai lavori, ai dirigenti stessi, indicazioni sommarie sugli acquisti e sull'organizzazione messa su per la stagione che sta per cominciare, ovviamente col beneficio dell'inventario. Ma io ho ancora nella mente il precampionato della stagione scorsa di una squadra che non perdeva quasi mai, il cui cammino verso il campionato fu quasi senza sconfitte. Bene, quel curriculum mi spinse a inserire nelle mie previsioni dello scorso torneo questo club tra le otto dei playoff. Indovinate, il club era Reggio Emilia...

Ma allora, direte, le amichevoli contano? Mi ripeto: danno delle indicazioni anche a noi osservatori, ma mi sa che danno anche, se positive, entusiasmo all'ambiente in cui si muovono queste complesse organizzazioni di squadra. Oggi ci sono anche strumenti buoni o cattivi a seconda dell'uso che si fa, per esprimere a caldo commenti e giudizi che spesso (uso cattivo) non stanno né in cielo né in terra. Ma è possibile leggere su Facebook all'indomani di una partita Roma-Caserta, in cui penso che Roma schierava pochi titolari, uno sfottò per i tifosi capitolini, che certamente manco sapevano del risultato, e forse manco sapevano che c'era un'amichevole? Le esagerazioni del tifo sono troppe lontane dalla mia educazione sportiva, per cui queste cose mi fanno solo capire la povertà celebrale di chi le scrive. Invece mi piace mettere in rilievo che la Juvecaserta è sulla buona strada. Mancano pochi giorni all'esordio in casa con Venezia, che ci dirà chissà quante cose, ma la squadra, nuova negli otto decimi, sta facendo progressi soprattutto sotto il profilo dell'affiatamento, della cono-

scenza reciproca. Lo dice Lele Molin, lo dice Marco Atripaldi, e ci crediamo. Spero come tutti che avremo molte soddisfazioni, ma oggi abbiamo poche basi su cui poggiare questa speranza. Ma io mi fido della esperienza dei due massimi dirigenti tecnici, fatelo anche voi. Javazzi, che a sua volta sembra aver fatto un buon lavoro sotto molti profili, si è lamentato della risposta degli abbonati. Sono d'accordo, ma bisogna anche vedere in che tipo di contesto ci si muove. L'Italia è in ginocchio sotto il profilo economico, e magari non tutti sono in grado di pagare una cospicua somma per abbonarsi. Lo spettacolo costa, siamo d'accordo, ma i conti familiari bisogna pur farli. Qui ci sono famiglie intere che vorrebbero essere presenti al Palamaggiò, come fanno da anni. Ma i tempi sono ancora quelli? Penso di no. La squadra deve fare il resto, cercando di giocare bene e far affollare le sedie e i gradoni del Palamaggiò, anche attraverso i risultati delle amichevoli, o se volete, degli scrimmage...

C'ERA UNA VOLTA SHACK ATTACK

L'autunno del 1990 nella storia del basket casertano fu tra i più burrascosi. Caserta si era separata da Oscar e fu come se Ferlaino avesse ceduto Maradona, tanta era la considerazione del nostro Brazil sia in città che in Italia. Da non credere quasi. Vi abbiamo ampiamente raccontato della "notte dei lunghi coltelli", all'indomani della sconfitta di Pesaro in semifinale con due tiri liberi falliti da Oscar che pure vantava il 90% dalla linea della carità, notte in cui alcuni giocatori, ormai cresciuti, manifestarono il dissenso a una riconferma del campionissimo brasiliano. Il coach Marcelletti fu ritenuto il principale autore della cessione di Oscar, e veramente era sulla graticola. In più Gianfranco Maggiò aveva richiamato Giancarlo Sarti, che aveva scelto la fuga qualche anno prima alle false avvisaglie di un momento di crisi del club, e mai, secondo la tifoseria, il Presidente avrebbe dovuto riaffidargli la società. Gianca cominciò a ridisegnare col suo coach la nuova squadra. Via anche Giorgione Glouckov, e, fermo restando il nucleo di indigeni, considerando Dell'Agnello un casertano d'adozione, Sarti tornò a guardare l'America e la NBA. Rischiò la sua ormai solida reputazione di *giemme* firmando un centrone che aveva giocato nei New Jersey Nets, ma era stato sospeso dalla NBA per problemi di droga. Era la stagione 90-91, che finì come sapete. Scudetto alla Juvecaserta, malgrado un inizio non esaltante tra mille polemiche.

Charles Edward Shackelford nacque a Kinston, dove completò, giocando, anche gli studi dell'high school. Fu catturato dall'Università

È MORTO SERGEI BELOV

Sergei Belov, un grandissimo del basket mondiale, ci ha lasciati a 69 anni a Perm, negli Urali, dove allenava. Sergei è stato il più forte giocatore d'Europa di tutti i tempi. Senza guerra fredda sarebbe stato un grande della NBA. Era lo sportivo più popolare della URSS, tanto che fu lui ad accendere il fuoco olimpico a Mosca nel 1980. Fu una icona del CSKA, l'Armata Rossa, con cui vinse molte Coppe dei Campioni. Fu campione olimpico a Monaco nel '72 (famosa finale con gli USA vinta a 3" dalla fine). Quando divenne allenatore fui il suo agente in Italia, dove per uno stupido regolamento non poté allenare in serie A, e ripiegò su Cassino in B. Condusse il club ciociaro dal penultimo posto ai playoff. Dopo Cassino allenò la nazionale russa e fu anche Presidente della Federazione.

Il 23 gennaio 1994 festeggiai i suoi 50 anni a casa mia. Il suo interprete in Italia era mio figlio Valerio. Avevamo un accordo: quando a casa sua a Mosca non ci fosse stato almeno un bagaglio di Valerio, e a casa mia a Caserta non ci fosse stato almeno un suo bagaglio, la nostra amicizia sarebbe finita. Non è mai successo, eravamo troppo amici. Addio Sergei...



di North Carolina State (dove aveva giocato anche Paul Coder, il primo straniero bianconero). Quando passò ai professionisti con i New Jersey Nets, giocando in due anni 130 partite e conquistando molti rimbalzi, cominciarono i problemi. Poiché la NBA nel caso di problemi di droga sospende gli atleti aspettando che si ripuliscano, in questo spazio temporale si inserì la Juve che lo portò in Europa, lontano sì dal mondo dorato dei professionisti americani, ma forse lontano anche dalla droga.

A Caserta Shack giocò un grande campionato, ma il suo capolavoro lo dipinse nella finalissima di Milano contro l'Olimpia di Mike D'Antoni sotto gli occhi di milioni di spettatori in TV. In quei 40 minuti il pivottone segnò 20 punti, conquistando 20 rimbalzi con 2 stoppate e 3 assist e una valutazione altissima di +42... Così suo contratto volò da 500.000 a 1.350.000 dollari, quando fu immediatamente ingaggiato dai Filadelfia Sixers alla fine della stagione casertana. Dopo 120 partite nei Sixers in due anni, fu ancora cercato dalla Juve in una stagione tribolata, ma il suo rendimento, in una squadra mediocre, non fu un granché. Tornò alla NBA nei Minnesota ma praticamente finì la sua carriera ancora in Europa (Turchia e Grecia), dove vinse una Coppa Korac con l'Aris di Salonico. Gli ultimi scampoli di attività li consumò ancora nella NBA negli Hornets, dove giocò 32 partite, poi smise. A Caserta nel '90 sfoderò una capigliatura originale (capelli folti ma solo al centro) preparata da Mimmo Fusco, il parrucchiere di Via Caduti sul Lavoro, e fu imitato immediatamente da Enzino Esposito, col quale stabilì un bel rapporto di amicizia. Non diede il minimo fastidio e legò subito anche con gli altri scugnizzi casertani.

Certo lo scudetto del '91 fu molto legato al suo nome, e i tifosi, pur senza dimenticare Oscar, tributarono il giusto trionfo a *Shack Attack*, come lo esaltava nelle telecronache la voce del grande Mimmo Mingione...



ORIZZONTALI

1. Il più lungo fiume italiano - 2. Il monte più alto d'Italia - 8. Al "gentil" "rempaira sempre amore" - 10. Il monte veneto "Patria" degli italiani in una toccante canzone popolare della Grande Guerra - 11. Famosissime sono quelle di San Martino di Castrozza nelle Dolomiti - 13. Società Italiana di Reumatologia o titolo onorifico inglese - 15. Lungo fiume turco che segna il confine di ben cinque Stati - 17. Le "Tre Cime" dichiarate patrimonio dell'umanità dall'UNESCO - 21. Così è una cosa evidente e logica - 22. Il contrario di off - 23. L'"uccello" splendido monte delle Dolomiti che sovrasta Alleghe, specchiandosi nel suo lago - 25. Andare in breve - 27. Savona in auto - 29. Con "mail" diventa "Posta aerea" - 30. Il figlio di Caino - 32. Il dittongo di paese - 34. Il re della foresta - 35. Stupendo massiccio montuoso delle Dolomiti collocato tra la Val Gardena e la Val di Fassa - 40. Simbolo dell'erbio - 41. Il figlio di Dio - 42. Si usa per pescare - 43. Sigla di Caserta - 45. Osservatorio Vesuviano - 46. La "Regina delle Dolomiti" - 50. Sigla di Ascoli Piceno - 52. Esercito Italiano - 53. Segna il confine tra Italia e Svizzera. Il suo "Pizzo", supera i 4000 metri - 55. Famoso fuoriclasse brasiliano che ha militato nell'Udinese negli anni '80 - 57. Il generale, tra i principali nemici di Superman - 59. Il meraviglioso e scoppiettante vulcano attivo più alto d'Europa - 60. Industria Aeronautica Romana - 61. La vetta più alta dei Monti del Matese - 64. Il maestoso "Re" delle Dolomiti che sovrasta il paesino di San Vito di Cadore - 65. Satellite naturale di Giove - 66. Splendido altopiano calabrese, il più grande d'Europa, eletto a parco nazionale.

VERTICALI

1. Piano Operativo di Sicurezza - 2. Brigate Rosse - 3. Il dittongo di piatto - 4. L'... Società Editrice de "Il Caffè" - 5. Non Pervenuto - 6. Chiesa cattolica "sui iuris" irachena - 7. Sigla di Salerno - 8. La più bella e fantastica cima valdostana delle Alpi Centrali - 9. La cima più alta delle Alpi Centrali - 10. La catena montuosa più alta degli Appennini, anche Parco Nazionale - 11. Partito Democratico - 12. Lega Anti Vivisezione - 14. Cavità di un organo - 16. Magnifico uccello trampoliere - 18. Azione Cattolica - 19. Simbolo dell'elettronvolt - 20. Fiume africano del Benin - 21. Il dittongo di koala - 24. Terni in auto - 26. Anche se il nome "fa paura", è una affascinante cima della Valtellina - 28. Il vulcano simbolo

CRUCIESPRESSO VETTE *Claudio Mingione*

1			2	3	4	5	6		7	8		9
		10						11		12		
13	14									15		16
	17			18		19		20		21		
	22			23				24			25	
26		27	28				29			30		31
		32				33				34		
35	36				37		38		39			40
41					42					43	44	
		45			46		47		48			49
50	51				52		53					54
55		56			57		58			59		
60				61				62	63			
64								65			66	

di Napoli - 30. Escursionisti Esteri - 31. Si accende in Chiesa - 33. Il monte dell'appennino emiliano... là dove nasce il Tevere - 36. Il dittongo di paese - 37. Ridente città termale calabrese - 38. Nucleo Operativo Regionale - 39. Strumento musicale a fiato - 43. Lo è un bassotto - 44. Decreti, pronunziamenti - 47. Simbolo del megabyte - 48. Le consonanti in ilare - 49. Il nome dell'attrice Margret - 51. Quello "delle betulle" è uno splendido alpeggio del lecchese - 54. American Airlines - 56. Cassa Risparmio Torino - 58. Reggio Emilia in auto - 61. Simbolo del millilitro - 62. Texas Instruments - 63. La città della Mole Antonelliana (sigla)

GRAFICA

NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa

Concessionaria *il Caffè*



marketing & idee

LE NOSTRE IDEE
ACCENDONO IL TUO BUSINESS



Lanyard Art. PG 109/B (moschettone) o G (portacellulare), l. 90cm ed h. 10/15/20mm, stampato su 2 lati in sublimatico fino a 4 colori tinte piatte con taglio casuale.

300	500	1000	2000	3000
€1,30 cad.	€1,18cad.	€0,90cad.	€0,80cad.	€0,70 cad.



Lanyard Art. PG 111/B (moschettone) o G (portacellulare), l. 80+20cm ed h. 10/15/20mm, stampato su 2 lati in sublimatico fino a 4 colori tinte piatte con taglio casuale.

300	500	1000	2000	3000
€1,60 cad.	€1,50 cad.	€1,06 cad.	€0,80 cad.	€0,76 cad.

CONSEGNA 5/6GG. LAVORATIVI DALLA CONFERMA D'ORDINE.
LA QUANTITA' PRODOTTA PUO' VARIARE DEL 8% (+).



Shopper Art. Deluxe in carta laminata 150gr, colori disponibili Bianco/Nero, con manici personalizzati dim l. 50cm h. 15mm stampa in sublimazione fino a 4 colori tinte piatte con taglio casuale.

Misura	300pz	500pz	1000pz
18*23*10cm	€1,83 cad.	€1,70 cad.	€0,160 cad.
26*33*13cm	€2,15 cad.	€1,99 cad.	€1,67 cad.
32*45*13cm	€2,31 cad.	€2,15 cad.	€ 1,83 cad.
48*43*12cm	€2,79 cad.	€2,64 cad.	€2,50 cad.

TUTTI I PREZZI SI INTENDONO IVA ESCLUSI.
PROMOZIONE VALIDA FINO AL 15/11/2013

ASSISTENZA GRATUITA
soluzioni personalizzate

0823-301112

Rapido Semplice Sicuro

I TUOI ORDINI

INVIALI ON-LINE



PERCHÉ COMPRARE DA NOI?

- ? PERCHÉ TI DIAMO UN SERVIZIO CHIAVI IN MANO.
- ? PERCHÉ SIAMO PUNTUALI.
- ? PERCHÉ POSSIAMO CONSEGNARE IL TUO ORDINE STAMPATO IN 24h.
- ? PERCHÉ ABBIAMO DISPONIBILI A MAGAZZINO PIÙ DI 2.000.000 DI PEZZI.
- ? PERCHÉ CI TENIAMO A TE E AL TUO LAVORO.
- ? PERCHÉ SIAMO IL TUO PARTNER MIGLIORE.

Per maggiori informazioni

Concessionaria *il Caffè*

Tel. 0823 - 301112 Cell. 329 - 4493154
un nostro consulente ti spiegherà
tutto da vicino **SENZA IMPEGNO**

<http://graficanappo.promoforyou.net>